

Vertiginosa ascesa del prezzo dell'oro

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proclamato da CGIL, CISL e UIL per il 15 dicembre dopo i continui rinvii del governo e gli impegni non rispettati

Sciopero generale unitario

Per la riforma della previdenza e il Servizio sanitario nazionale

Cominciano i braccianti

DUE MILIONI di lavoratori agricoli, coloni e braccianti, per decisione unitaria dei sindacati, attuano domani uno sciopero nazionale e centinaia di cortei e manifestazioni. I sindacati sono stati costretti alla proclamazione dello sciopero per il tentativo del governo di eludere, ancora una volta, gli impegni assunti verso i lavoratori e il Parlamento e per riaffermare l'urgente necessità di affrontare entro l'attuale legislatura la riforma della previdenza agricola, per rivendicare l'immediata attuazione dell'articolo 39 della legge n. 903 per ciò che si riferisce alla pensione dei lavoratori agricoli, per l'ampliamento e il rifinanziamento del piano di costruzione di case.

La condizione previdenziale e di abitazione del lavoratore agricolo si è fatta insostenibile. Il carattere provvisorio e straordinario delle forme di accertamento del diritto del lavoratore alle prestazioni previdenziali e della fissazione e riscossione del contributo, ha creato una situazione di caos che rende possibile ogni ricatto e vessazione verso i lavoratori e che permette agli agricoltori di evadere, in grande parte, al pagamento dei contributi previdenziali. Alcune cifre sono sufficienti per dimostrare l'assurdità di tale situazione. Milioni di lavoratori agricoli, dopo una intera vita di lavoro sono costretti a vivere con una pensione mensile di lire 15.600, aumentabili a lire 19.500 dopo avere compiuto i 65 anni. Tutti i lavoratori agricoli in caso di malattia e di infortunio percepiscono una indennità economica inferiore a quella del lavoratore dell'industria. Ecco alcuni esempi: per la perdita di un occhio al lavoratore dell'industria viene concessa una rendita annua di lire 209.880, al lavoratore agricolo lire 116.820; per la perdita di un piede al lavoratore dell'industria viene concessa una rendita annua di lire 371.000, al lavoratore agricolo lire 206.500 e per la perdita di tutte e due le braccia (invalidità permanente) al lavoratore dell'industria viene concessa una rendita di lire 1.060.000, al lavoratore agricolo di lire 590.000.

CIO' AVVIENE nel mentre gli infortuni agricoli aumentano in modo drammatico: nel 1966 vi sono stati 1.095 casi mortali e 270 mila infortuni, il 25% in più del 1965. E questo non è tutto: decine di migliaia di lavoratori agricoli, non effettuando cinquantuno giornate di lavoro nel corso dell'anno sono esclusi da ogni diritto previdenziale. Il costo annuo di queste inadeguate prestazioni previdenziali dei lavoratori agricoli dipendenti si aggira attorno ai quattrocento miliardi di lire; ebbene alla formazione di questa massa di salario previdenziale nell'anno 1965 gli agricoltori hanno concorso nella misura del 4,6%: lo Stato nella misura del 25% e il resto è stato pagato con la solidarietà degli operai degli altri settori. Si arriva all'assurdo, quando si esamina il bilancio consuntivo del 1966 del Servizio per i contributi agricoli unitari e si rileva che sono stati riscossi per i lavoratori dipendenti 19 miliardi e 760 milioni di lire e per tale operazione di riscossione e per compilare gli elenchi dei lavoratori sono stati spesi dodici miliardi.

I SINDACATI, da parte loro, hanno presentato proposte concrete per una politica di radicale riforma della previdenza agricola. Nonostante gli studi e gli impegni, tuttavia, il governo privo di ogni volontà politica, non presenta proposte, si oppone ad ogni iniziativa che avvii il dibattito per l'attuazione della riforma previdenziale agricola ed opera per fare approvare dal Parlamento una ulteriore legge di proroga degli elenchi anagrafici. Da anni nell'agricoltura siamo in regime di proroga e ciò è servito soltanto a cancellare migliaia di braccianti dall'elenco degli aventi diritto alla previdenza ed a consentire agli agrari di non pagare i contributi. Questa situazione non può permanere ancora per anni. Certo, il regime di proroga, non avendo il governo avviato in questi anni una politica di radicale riorganizzazione della previdenza, va temporaneamente rinnovato. Il suo rinnovo va accompagnato con la istituzione di commissioni comunali con poteri decisionali nella formazione degli elenchi dei lavoratori e deve essere concepito come un aspetto della riforma della previdenza agricola. Per le case, il governo si limita a seguire l'attuazione del programma e dice no alla richiesta di rifinanziamento del piano, da cui dipende la continuità dei programmi di costruzioni.

La grave condizione contrattuale, previdenziale e civile del lavoratore agricolo alimenta la fuga dalle campagne dei lavoratori fisicamente e professionalmente più preparati, creando difficoltà all'intero processo di rinnovamento dell'agricoltura. Ora non è il momento dello studio e dei rinvii, ma quello dell'assunzione di responsabilità politiche. L'azione di lotta dei braccianti e dei salariati fissi avrà perciò nelle prossime settimane ulteriori sviluppi per impegnare il governo a mantenere fede agli impegni assunti verso i lavoratori e il Parlamento.

Giuseppe Caleffi

Chiedono giustizia e lavoro i pastori della Sardegna



Ieri una delegazione di 300 pastori sardi, in rappresentanza di ben 70 comuni dell'isola, hanno manifestato per le strade di Roma. I pastori sono stati ricevuti dal ministro dell'Agricoltura Restivo e successivamente, a Montecitorio, dai Gruppi Parlamentari del PCI, della DC, del PSU, del PSIUP e del PRI (a pagina 3 il servizio)

Nuova grave provocazione di Tel Aviv

Israele attacca la Giordania con aerei

Abbattuti due velivoli incursori - Bombe sui profughi

«Barriera atomica» nel Vietnam?

WASHINGTON, 21. Gli Stati Uniti progettano di creare una barriera di radiazioni atomiche lungo il 17.° parallelo, che segna la linea di demarcazione fra la RDV e il Vietnam del sud. La notizia, filtrata attraverso la stampa, è stata implicitamente confermata dal generale Westmoreland, in risposta ad una domanda diretta. «Ci sono molti progetti allo studio - ha detto il generale - e sospetto che tra gli altri vi sia anche questo».

Francia: no ai frigo italiani

BRUXELLES, 21. Il governo francese ha chiesto alle autorità del MEC l'applicazione della clausola di salvaguardia contro la esportazione dei frigoriferi italiani. Se la richiesta sarà accolta la Francia potrà applicare una tassa sulla importazione dei frigoriferi italiani, la cui vendita sul mercato francese è aumentata del 50 per cento nel primo semestre di quest'anno. Ciò sarebbe un colpo assai duro per alcune industrie italiane ove trovano occupazione molte migliaia di lavoratori.

Il plasma infetto ha ucciso

BRESCIA, 21. I cinque ammalati morti nell'ospedale di Brescia, o appena dimessi da questo, nei giorni scorsi, sono stati uccisi dal plasma infetto prodotto dal Centro trasfusionale dell'ospedale, che non era assolutamente autorizzato a tale produzione. La grave notizia è stata ramata dal ministero della Sanità dopo il rapporto degli ispettori inviati a Brescia dopo i cinque decessi. Inoltre il plasma, dopo il prodotto, è stato lasciato per oltre due settimane allo stato liquido a una temperatura che può consentire la moltiplicazione di microrganismi.

AMMAN, 21

L'aggressione israeliana contro la Giordania, ripresata ieri con il cannoneggiamento del campo profughi di Al Karana, ha compiuto oggi una gravissima e preoccupante scalata con l'impiego, nello stesso settore, di forze aeree. Per la prima volta dopo la guerra di giugno l'aviazione è stata impiegata sul fronte giordano, con una decisione certamente calcolata, anche in connessione con il dibattito sul Medio Oriente al Consiglio di Sicurezza, sul quale Tel Aviv intende evidentemente esercitare una pressione. Le forze armate giordane hanno risposto efficacemente all'attacco, e hanno abbattuto due aerei incursori. La perdita di uno di questi, un «Mystère», è stata ammessa dalle fonti israeliane.

L'annuncio della aggressione israeliana è stato dato dalla radio di Amman, che ha detto che le forze israeliane hanno aperto alle otto di questa mattina il fuoco, con pezzi da 106 millimetri e con l'artiglieria da campagna, contro le posizioni giordane a circa dieci chilometri dal Ponte Allenby. Le forze giordane hanno risposto al fuoco. Allora, alle 10,10, gli israeliani hanno lanciato un scroscio: la DC di quel posto sa fabbricare

Trionfale viaggio nel nostro Paese dei rappresentanti dei lavoratori della RDV

Ovunque amicizia per l'eroico Vietnam



Rientra questa mattina a Roma la delegazione dei sindacati vietnamiti, accolta in questi giorni con calore e passione che hanno rari precedenti dai lavoratori di Firenze, Bologna, Milano e Genova, dove hanno avuto anche incontri con i dirigenti delle ACLI e della CISL. Nella giornata di oggi, il vicepresidente della Confederazione sindacale del Vietnam, Nguyen Ong Hoa, e gli altri delegati avranno a Roma colloqui con esponenti di diversi partiti. Domani, nell'aula magna della Scuola centrale della CGIL di Ariccia (km. 28,300 della via Appia), la delegazione vietnamita si incontrerà, alle 18,30, con l'attivo sindacato di Roma e della provincia. (Nella telefoto: l'incontro dei vietnamiti con i portuali genovesi).

Una sentenza che rivela tutta la bassezza del regime dei colonnelli

SPIETATE CONDANNE CONTRO 21 PATRIOTI AL PROCESSO DI ATENE

Con un incontro alla direzione del PCI

Concluso il viaggio in Italia della delegazione polacca

Il compagno Strzelecki sottolinea che l'incontro ha rafforzato i rapporti d'amicizia esistenti tra i due partiti - il saluto del compagno Longo



La delegazione di studio del Partito operaio unificato polacco, diretta dal compagno Strzelecki dell'ufficio politico e della segreteria del Partito operaio unificato polacco, ha concluso ieri il proprio viaggio attraverso il paese e la serie di incontri politici con una riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio nella sede della direzione del partito e alla quale hanno preso parte il compagno Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Giuliano Pajetta, Renato Sandri, Gino Galli e Mario Stendani. I compagni polacchi hanno riassunto le loro impressioni e sottolineato le questioni che hanno particolarmente interessato.

Nel corso dell'incontro conclusivo il compagno Strzelecki ha ringraziato i compagni italiani per aver fatto in modo che la delegazione potesse prendere contatto da vicino con la realtà e la vita del PCI nei suoi più vari aspetti sottolineando come questi incontri serviranno a rafforzare i rapporti di amicizia e di fratellanza esistenti tra i due partiti.

Al compagno Strzelecki ha risposto il compagno Luigi Longo per manifestare la soddisfazione dei comunisti italiani per l'interesse mostrato dinanzi ai problemi del nostro partito dai compagni polacchi e per illustrare ulteriormente alcuni aspetti essenziali della situazione italiana, della vita e della organizzazione del nostro partito.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro tra i delegati del POUP e i rappresentanti del PCI

Carcere a vita per il compagno Filinis e Leloudas - 15 e 10 anni a due donne, 12 a un altro imputato, 5 a due, quattro a uno - Dieci assoluzioni - Mostruosa sproporzione fra le pene e i fatti

Dal nostro inviato

ATENE, 21. Il compagno Kostas Filinis e Giovanni Leloudas sono stati condannati all'ergastolo dal tribunale speciale militare di Atene. Il rapporto fra il preteso reato e la pena è molto strano, ma nessuna ha mai dubitato che il verdetto potesse essere meno duro nei confronti di Filinis, per il quale il procuratore del re aveva chiesto l'ergastolo. Forse il verdetto sarebbe stato addirittura più duro se i riflettori dell'opinione pubblica internazionale non fossero stati puntati su questo processo. In attesa invece è stata la condanna a vita di Leloudas per il quale l'accusatore aveva chiesto 16 anni. Dell'esito non dubitavano i due condannati: lo testimonia la fermezza con la quale, quando hanno potuto prendere la parola, hanno pronunciato la loro requisitoria contro il regime, lo prova la serenità con la quale hanno seguito il processo e hanno ascoltato la sentenza.

Il tribunale ha inflitto condanne da uno a 15 anni ad altri diciannove imputati. Particolarmente colpita due donne, Anna Papanikolaou (15 anni) e Silvia Akritia (10 anni). Un altro imputato è stato condannato a 12 anni, due a cinque, uno a quattro anni. Dieci sono stati assolti. Quando il presidente ha finito di leggere la sentenza, gli assolti hanno manifestato la loro gioia. Man mano che il presidente proseguiva nella lettura Filinis sorrideva con impavida serenità all'una o all'altra delle persone che in lontananza gli facevano un gesto amico. Si congratulava con gli imputati assolti. Leloudas confortava una donna che al suo fianco singhiozzava.

Prima che l'aula fosse fatta sgomberare, un comunista italiano si è avvicinato a Filinis e a Leloudas e li ha abbracciati. L'avv. Giorgio Maniakis, uno dei maggiori penalisti di Atene, ha pronunciato l'ultima arringa quella in difesa di Filinis, con grande coraggio e con un certo ardore. Perché, mostrando in particolare che contro Filinis potevano essere invocati decine di articoli del codice militare. Perché, non fatto ricorso alla famosa legge 509? Perché gli altri articoli prevedevano pene di 5 anni mentre la 509 prevede la pena?

Giuseppe Conato

(Segue in ultima pagina)

Agrigento non esiste

Essere laise e le tessere false almeno tra amici non danno diritto di voto. Dunque niente congresso, niente delegati, niente organismi elettori. Ad esser cattivi bisogna chiedere che la DC in valigia il congresso se non altro a termini di costume politico facciamone a meno. Più divertente sarebbe discutere con la DC proprio di quella democrazia mirata a che è il pezzo forte della sua polemica nei nostri confronti. Ci piacerebbe sentire il Popolo su questo argomento. Il Popolo che non

racconta niente, che annuncia il congresso di Agrigento e poi la perde per strada. Questo, se permettete, è un delitto ben più grave della speculazione edilizia e della trana. E' un reato di lesa unità nazionale. Vuol dire che il Popolo accetta il fatto compiuto per cui i gangster della Valle dei Templi a faro di sbricolare città fanno ormai repubblica a sé e portano Agrigento fuori della madrepatria. Ci vorranno un altro Garibaldi e altri mille per riconquistarla...

TEMI DEL GIORNO

Tra il CIPE e il fare...

Fatte da un esponente della sinistra dc

Rivelazioni sul Congresso fantasma di Agrigento

I compagni Amendola, Tortorella e Serri osservatori del PCI all'assise democristiana

Mentre i delegati di delle varie province si apprestano a partire per Milano, una dichiarazione dell'on. Sinesio, esponente della sinistra dc di Agrigento spiega il come e il perché del mancato svolgimento del congresso in quella federazione, retta da un commissario della direzione dai giorni della frazione del luglio '66. La maggio-

Al Senato

Già iniziato l'ostruzionismo delle destre

Previsti ben 130 interventi (liberali e missini) sul bilancio '68 per ritardare l'esame della legge regionale - Interventi di Mammutari (PCI) sull'IRI

Al Senato l'ostruzionismo delle destre è già iniziato col dibattito sul bilancio statale per il 1968. L'obiettivo, come è noto, è quello di diluire i lavori parlamentari, per ritardare il più possibile l'esame della legge regionale, sulla quale l'opposizione di destra si scatenò in forma simile a quella già adottata alla Camera.

Le proporzioni dell'ostruzionismo sul bilancio si possono già valutare poiché i lavori sono stati definitivamente chiusi le iscrizioni a parlare. Si sono già avuti dodici interventi ma ne restano 130. Sono iscritti ancora 64 in forma simile a quella già adottata alla Camera. Per le proporzioni dell'ostruzionismo sul bilancio si possono già valutare poiché i lavori sono stati definitivamente chiusi le iscrizioni a parlare. Si sono già avuti dodici interventi ma ne restano 130. Sono iscritti ancora 64 in forma simile a quella già adottata alla Camera.

Nella mattinata di ieri il Senato ha approvato un disegno di legge che aumenta il fondo di dotazione dell'IRI di quattrocento miliardi, distribuiti sui bilanci statali dal 1969 al '72. Il compagno MAMMUTARI (PCI), pur esprimendo il voto favorevole del gruppo comunista, ha criticato il mancato coordinamento degli investimenti dei diversi enti statali che tra l'altro si proiettano negli anni seguenti, precisando che i mezzi di sviluppo che dovrebbero essere decisi dal Parlamento in sede di programmazione economica.

Il Senato ha infine approvato, con l'astensione dei comunisti, un decreto legge che disciplina, secondo le direttive del MFIC, i prezzi dei cereali per mangimi.

Conferenza stampa del PCI alla Camera sulle pensioni

Ha luogo stamane alle 11, presso la sede del Gruppo parlamentare comunista alla Camera, una conferenza stampa per illustrare il progetto comunista per l'approvazione del disegno di legge di riforma delle pensioni. Presiderà l'on. Pietro Ingrao; introdurrà l'on. Mauro Tognoli.

Ennio Simeone

In un clima di rinnovato impegno di lotta per la pace

Calorosa accoglienza degli operai genovesi ai delegati vietnamiti

Assisi e Vairano le tappe di ieri delle colonne della pace



SPARANISE - La manifestazione nella piazza del paese subito dopo l'arrivo della «marcia»

L'azione dei comunisti ha modificato la posizione di Pafundi

L'ANTIMAFIA HA DECISO: I DOCUMENTI AI GIUDICI

Prime battute per la legge regionale

Manovre dilatorie delle destre respinte Su richiesta del PCI oggi nuova seduta

Ieri mattina ha avuto inizio alla commissione Interni del Senato la discussione della legge elettorale regionale Liberali e missini, come era nelle previsioni, hanno dato il via al preannunciato ostruzionismo. La maggioranza della commissione (comunisti, socialisti unitari, socialisti unificati e democristiani) ha contrastato le prime avvisaglie ostruzionistiche respingendo le richieste e le eccezioni sollevate da alcuni comunisti.

Camera: il testo della legge fa proprie molte richieste avanzate dal PCI

ACCORDO PER L'INCHIESTA IN SARDEGNA

La Camera ha ieri discusso - presenti nella tribuna una cinquantina dei pastori sardi giunti in delegazione a Roma - le proposte di legge presentate, una dal PCI e dal PSIUP e l'altra dalla DC, per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del banditismo sardo. Le richieste per un'inchiesta, furono avanzate all'indomani dell'incriminazione e dell'arresto, nell'ottobre scorso, di tre funzionari di PS di Sassari; lo stesso governo si pronunciò a favore, ammettendo così le sue responsabilità per la politica adottata in Sardegna, ma anche tenendo, in qualche modo, di limitare le dimensioni di queste responsabilità. Questo orientamento è rispettato nella proposta di legge democristiana, di cui è primo firmatario l'on. Tognoli, come è noto, fu oggetto di una commissione parlamentare d'inchiesta (quella su Fiumicino).

GENOVA, 21. Raramente, anche andando indietro negli anni, i rappresentanti di tutte le categorie e delle fabbriche genovesi che gravitano al salone della Camera del Lavoro, pugniandosi nei corridoi e lungo le scale, hanno vissuto momenti di ferezza e di intensa commozione come questa sera quando si sono stretti attorno ai tre rappresentanti del popolo vietnamita giunti per una breve visita nella nostra città.

La delegazione vietnamita, che come si ricorderà, è ospite della CGIL, è giunta di buon mattino alla stazione Principe, con il treno proveniente da Milano. Sotto le pesanti, insieme con molti lavoratori, donne, studenti, ai rappresentanti delle federazioni del PCI, del PSIUP e del PSU, a parlamentari, erano ad attenderli l'on. Vittorio Foa in rappresentanza della segreteria provinciale della CGIL, Fulvio Cerofolini con i segretari comunali, decine di rappresentanti di sindacati, dirigenti delle compagnie portuali e stato un incontro pieno di affetto e ricco di spontaneità. Verso le 11 gli ospiti vietnamiti sono stati accompagnati in un'aula del porto su tre motoveicoli messi a disposizione dal consorzio e successivamente sono stati invitati ad un banchetto.

Alle 18 circa, dopo un incontro con esponenti del PSU, i componenti la delegazione vietnamita, hanno raggiunto il salone della CGIL dove erano riuniti i rappresentanti di tutte le più importanti fabbriche genovesi (c'erano anche un gruppo di operai della CGIL, che in questi giorni, da un mese all'interno della fabbrica occupata), studenti, lavoratori, sindacalisti: si può dire senza esagerazione che vi era uno «spaccato» fedele della classe lavoratrice della nostra città. L'assemblea è stata aperta dal segretario camerale Foa. Ha quindi preso la parola il segretario provinciale Fulvio Cerofolini. L'oratore ha ricordato le tappe della solidarietà offerta dai lavoratori genovesi per la lotta dei vietnamiti, sino al grande sciopero generale proclamato il 26 maggio scorso e che ha visto nella CGIL, tra gli altri, il presidente della CGIL, il segretario provinciale Fulvio Cerofolini, i segretari comunali, i segretari provinciali e i segretari comunali, i segretari provinciali e i segretari comunali, i segretari provinciali e i segretari comunali.

Cerofolini ha quindi offerto ai vietnamiti 480 dollari ed una somma di denaro raccolto fra i sindacati ed ha donato loro un album contenente la documentazione fotografica di tutte le più recenti manifestazioni per il Vietnam svoltesi a Genova. I vietnamiti hanno risposto applaudendo e per cinque minuti buoni nessuno ha potuto parlare perché tutti si erano accalcati alla sbarra battevano le mani freneticamente. Fattosi un po' di silenzio ha risposto il capo delegazione Nguen Cong Hoa ringraziando i genovesi per il grande contributo che hanno dato alla lotta del popolo vietnamita, impegnato, ha sottolineato, in una guerra che «vinceremo».

Il presidente dell'Antimafia, il dc Pafundi, è stato in sostanza smentito da quanto è noto, e cioè che Pafundi, sostituito alla presidenza del Senato ed alla stessa commissione, in luglio respinse la ordinanza con cui i giudici del Tribunale del capoluogo siciliano chiedevano che fosse «certificato» la autenticità di un documento su Palermo - già approvato dall'Antimafia e inviato ai presidenti della Camera e del Senato - il cui contenuto reso pubblico dal quotidiano democratico L'Orsa, aveva determinato una querela dell'ex-sindaco di Palermo, Salvo Lima, e del sottosegretario alle Finanze, Gioia, ambedue democristiani.

Pafundi aveva risposto con notazione ai giudici siciliani, sostenendo tra l'altro che egli non certificava niente, in quanto il documento costituiva un «atto interno del Parlamento». Decise e test contestate dai parlamentari comunisti nella lettera da non pubblicata, e, o, è qualche giorno con altrettanta fermezza dai magistrati palermitani. Peraltro Pafundi aveva avuto la situazione ed i rapporti con i gruppi che compongono la commissione, rifiutando la convocazione della commissione e tentando di ridurre tutta la questione ad un esame in sede di ufficio di presidenza, nonché riaccolto alla stampa della querela, che, anziché chiarire, aggravava la sua già insostenibile posizione.

Ma alla fine doveva cedere concordando al riguardo l'energico intervento del vicepresidente della commissione, compagno Li Causi) e consentire con la richiesta del gruppo comunista, convocando la commissione, il dibattito seguito alle dichiarazioni del senatore democristiano (che ha ribadito le note, assurde posizioni) è stato, e non poteva essere diversamente tutto incentrato sulle contestazioni al Pafundi, l'illegitimità del suo operato. Ferrisimo, su questo punto, sono stati i comunisti Spezzano, Assenato e Cipolla.

Da Perugia ad Assisi

Dal nostro inviato

Da Perugia ad Assisi la marcia dal nord per la pace ha percorso un itinerario che ha attraversato tutta la pianura dal colle perugino fino al Subasio, lungo la vecchia centrale umbra, che taglia diritto scavalcando il Tevere e il Chiascio.

Perugia e Assisi ricordano ancora quando dall'alto dei loro colli vedevano le bombe cadere ed esplodere sugli obiettivi militari: l'aeroporto di S. Egidio, i ponti sui fiumi a San Giovanni e a Bastia, la zona industriale di Perugia, le fabbriche di Ponte San Giovanni. Ma le bombe colpivano anche le case coloniche, il centro dei borghi, i campi e le aie contadine. I monti intorno si popolavano allora di donne e bimbi sfollati. Non c'è famiglia di paesi pacifici e inermi come Spedalicchio o Santa Maria degli Angeli, come Collestrada o Pianello che non abbia lasciato per mesi e mesi le case, le scuole, i luoghi più cari per diventare profughi aggirati a una sola speranza: che la guerra finisse, che dopo quella non ce ne fossero più, e c'è ancora chi opera nel mondo, con mezzi più atroci e inesorabili, con distruzioni centinaia e centinaia di volte più sistematiche e totali, rammentando oggi in Bastia l'assessorato Ludovico Masciella che salutava la Marcia per la pace a nome dell'amministrazione democratica del paese.

Ieri sera, prima di lasciare Perugia, i giovani della marcia hanno discusso a lungo, insieme agli amici e ai cittadini che sono venuti ad affollare la Sala del Teatro. È stato uno scambio di idee e di esperienze che ormai è diventato pane quotidiano di questa marcia, impegnata a ricercare, attraverso le mille voci di consenso - o anche le molte riserve - che l'accoglienza, a trovare una linea di accordo, a preparare un programma preciso da riferire una volta a Roma. È questo il risultato cioè di quello che ormai si delinea come un vero referendum, condotto in tutte le regioni attraverso le quali la marcia è passata e che risponde con un no deciso all'azione americana nel Vietnam.

Domenica sera l'appuntamento è a Foligno.

Elisabetta Bonucci

Il saluto di Vairano

Dal nostro inviato

VAIRANO, 21. La marcia è giunta a Vairano il terzo giorno, e domani lascerà le strade della Campania per portarsi su quelle del Lazio. Dopo Capua, dove gli abitanti hanno dato la loro adesione al segretario della sezione del PSU di Caserta e consigliere comunale Antonio Vignola, i due comunisti, il socialista Andrea Sannicola e Antonio Conti - il gruppo dei marciatori affiancato da numerosi giovani di Santeramo Ligure, di Spauranise, ha quindi imboccato la via Appia spazzata da un vento gelido e forte.

Arretrando il cammino verso Spauranise, che è poco lontano. Nella piazza del paese si è raccolta una numerosa folla: ci sono anche il sindaco, alcuni componenti della Giunta, numerosi consiglieri. Il sindaco, compagno Romeo, porge alla marcia il saluto di Spauranise, e poi parla brevemente. Tre anni, quindi. Una studente greco infine, ricorda la tragica situazione del suo paese, opposto dalla dittatura, e insiste sulla necessità di lottare contro il fascismo comunque esso si presenti.

Incontri dei sindacalisti sovietici a Roma

Dal nostro inviato

La delegazione del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, guidata dal segretario Komran Guseynov arrivata dalla CGIL, e dall'INCA per studiare in Italia i problemi della sicurezza sociale, è stata ricevuta in questi giorni dai segretari della UIL che hanno di recente visitato l'URSS. I sindacalisti sovietici hanno avuto, inoltre, incontri amichevoli con i presidenti, i dirigenti e i segretari sindacali dei principali enti previdenziali italiani, INAM, INPS, ENPI, ecc., interessandosi soprattutto delle modalità di assistenza e di prevenzione, delle fonti di finanziamento e dei contributi, delle esperienze e delle proposte di riforma in questo campo. Il giorno 20, a Roma, e dell'azione del sindacato. La delegazione sovietica ha già visitato a Roma un'ambasciata dell'INAM, di Forlani e il Centro prevenzione infortuni dell'ENPI; a Ivrea, l'organizzazione sociale della Olivetti, a Torino il Centro traumatologico e la mutua della FIAT. Sono previste le visite all'ospedale traumatologico di Firenze e a una fabbrica tessile di Prato. Prima della sua partenza per Mosca, la delegazione sovietica avrà incontri conclusivi con la segreteria della CGIL, la direzione dell'INCA e con i dirigenti di altri sindacati italiani.

Centro-sinistra e speculazione edilizia

La moderna «questione romana»

A cinque anni dall'adozione del nuovo piano regolatore, un'«equipe» di studiosi cattolici testimonia l'allargarsi dell'abusivismo - Un accurato studio pubblicato dalla «Rivista di Sociologia»

Non vi è dubbio che la moderna «questione romana» è una questione urbanistica. Lo era al tempo della «capitale corrotta-nazione infetta»... E il permanere nel tempo e negli stessi termini o quasi del problema Roma (una città - a giudizio della stessa stampa straniera - sempre più inabitabile) non è davvero un elemento consolante, anche se conferma la fondatezza del nostro giudizio su quella formula politica, il centro-sinistra, che assunta nel '62 ai fasti del governo capitolino sventolando la bandiera della «nuova frontiera», oggi fugge ingombrantemente col suo sindaco dimissionario di fronte allo stringersi sempre più stretto di nodi che non ha saputo sciogliere o che essa stessa ha avviluppati.

così dette zone di ristrutturazione: in altre parole si doveva riparare, per quanto possibile, ai guasti della speculazione dotando queste zone di verde, scuole, laghetti, servizi... cinque anni dall'adozione del piano i relativi studi sono «in fase di elaborazione». Risultato, quindi, zero, o quasi. E qui veniamo all'altro capo del problema, allo studio dell'«equipe» formata dal professor Francesco Crespi, sociologo, dagli architetti Pina Ciampini e Filippo Mecozzi, dagli urbanisti Ingegneri Giovanni Onetti e Giovanni Cocco e dal ricercatore Mario D'Aquanno, Francesco Rocchi, Rosa Tepeal, Eugenio Ciavardi, Finella Pellegriani, alcuni dei quali hanno vissuto per qualche tempo nella stessa borgata. Secondo l'«opinione», documentata, di questo gruppo di studiosi e ricercatori, l'indice di ristrutturazione delle «zone F» (così sono grosso modo catalogate le borgate nel piano adottato nel '62) «appaiono ormai compromesse nella loro possibilità di sistemazione dalle numerose costruzioni abusive»... tutto ciò, continua come prima, nonostante il nuovo piano e nonostante il centro-sinistra, in un quadro politico e psicologico in cui «la situazione precaria dell'immigrato costruisce (quasi sempre con le sue mani) la propria casa di abitazione nei pressi della città non fa certo pensare ad una libera spontaneità di scelta, ma piuttosto ad un pesante determinismo economico»... all'interno di quale l'immigrato è sfruttato e da una nutrita schiera di speculatori grandi e piccoli.

Ma perché l'immigrato «sceglie» di costruire terreni su cui non potrebbe costruire, e non si rivolge altrove? Il nuovo piano lo permette? Perché, secondo l'indagine della Rivista di Sociologia, quei terreni «sono gli unici a prezzo accessibile», cioè, spieghiamo noi, perché i piani della «167» e le iniziative dell'edilizia economica e popolare è come se non esistessero, tanto procedono lentamente, mentre si tenta invece di portare avanti affari come quello della lottizzazione di Capocotta, dove si vorrebbero costruire 1700 villini in 1962 (data di adozione del nuovo piano regolatore del centro-sinistra - n.d.r.) sono state solo dodici, mentre sappiamo che l'incremento di edificazione effettivo, nello stesso periodo, è stato di ben 213 unità? No, davvero.

D'altra parte, proprio pochi mesi fa il gruppo consigliere comunista in Campidoglio consegnò alla Giunta prove circostanziate della nascita alle spalle della città di una nuova città, tutta abitata, priva di fognature, acqua, servizi. Documentarono i comunisti che gli speculatori avevano lottizzato perfino le falde freatiche riservate dal piano alla rete idrica. Ma non risulta che in oggi viviamo in «edifici di cristallina» come avveniva, in passato. Non si è avuto aprioristico rispetto per nessuno, anche responsabili politici, che di partito sono stati destituiti, in questi ultimi mesi. Intanto si costituisce in fretta il partito dovunque non era ancora presente: scuole, ministeri, università. Nei sindacati vige uno stile nuovo di lavoro e nelle fabbriche si raccomanda che ogni piano venga elaborato dal basso, in riunioni dettagliate e ristrette, con tutti gli operai.

Prosegue la lotta alla «Cattolica»



I PROBLEMI DELLO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Cuba: offensiva contro la burocrazia

Trentomila impiegati inutili erano negli uffici: lavorano adesso nell'artigianato, nell'industria ed all'università - Sull'organo ufficiale del partito due colonne dedicate alla «critica popolare» - Totalmente rinnovato il quotidiano della sera «Juventud Rebelde» - Si allarga il numero dei compagni con compiti di responsabilità - 160 mila fra uomini e donne al lavoro per due giorni e due notti nell'Escambray per piantare caffè

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, novembre. Una grande offensiva democratica si è sviluppata a Cuba nei mesi scorsi e sta raggiungendo il suo apice in questi mesi. I comitati di lotta della rivoluzione hanno celebrato il loro settimo anniversario con l'assunzione di nuovi, importanti compiti nel quadro dello sviluppo del potere locale. Nei giornali, alla radio, nelle assemblee di massa, in tutte le amministrazioni locali si è incoraggiata una campagna di critica popolare, e questa si è sviluppata con andamento travolgente e salutare. La campagna contro il burocratismo, condotta con rigore, si è svolta negli uffici ministeriali dell'Avana, ha ottenuto pieno successo e viene continuata.

Questa campagna ha raggiunto le masse popolari a avere fiducia nel «metodo» e nella struttura del potere. Si è parlato di «metodo» di cristallina, come avveniva, in passato. Non si è avuto aprioristico rispetto per nessuno, anche responsabili politici, che di partito sono stati destituiti, in questi ultimi mesi. Intanto si costituisce in fretta il partito dovunque non era ancora presente: scuole, ministeri, università. Nei sindacati vige uno stile nuovo di lavoro e nelle fabbriche si raccomanda che ogni piano venga elaborato dal basso, in riunioni dettagliate e ristrette, con tutti gli operai.

A Cuba, il quotidiano della sera appartiene alla gioventù. Juventud Rebelde aveva cominciato a uscire al posto del vecchio La Tarde nell'autunno del 1965. Per un anno visse stentatamente, cercando una formula: era chiaro che non osava essere un vero giornale. Mancava anche nel partito e negli organismi di governo, la percezione delle possibilità di un giornale che non osava essere un vero giornale. Mancava anche nel partito e negli organismi di governo, la percezione delle possibilità di un giornale che non osava essere un vero giornale.

Un esempio. Oggi Juventud Rebelde è diventato il giornale più ricercato: in ogni sua pagina è entrata la critica, seria e mordente, condotta con scrupolo e obiettività, ma anche con un'ampiezza spietata. Juventud Rebelde, di Cuba, è un esempio intelligente di giornalismo socialista. Non a caso, il giornale è stato rilanciato e si è affermato nel pieno di una grande offensiva democratica.

Il congresso

L'offensiva cominciò l'anno scorso, alla fine d'agosto, con un congresso dei sindacati che rinnovò da cima a fondo il rapporto e i metodi dell'organizzazione. In quell'occasione Fidel Castro segnalò forme di abuso di potere e di arroganza che erano responsabilità che andavano abolite, in tutte le istanze della amministrazione. La centrale sindacale di Cuba si spoglia di una quantità di funzionari inutili e prese l'aspetto di una organizzazione più impegnata e più vicina alle masse. La lotta contro il burocratismo era già impegnata da oltre un anno, ma non procedeva bene: s'incrociava una volta nel seno di comissioni che andavano burocratizzando. Alla fine del

Un esempio

Oggi Juventud Rebelde è diventato il giornale più ricercato: in ogni sua pagina è entrata la critica, seria e mordente, condotta con scrupolo e obiettività, ma anche con un'ampiezza spietata. Juventud Rebelde, di Cuba, è un esempio intelligente di giornalismo socialista. Non a caso, il giornale è stato rilanciato e si è affermato nel pieno di una grande offensiva democratica.

«SOS italiani, la Sardegna muore»: è stato il primo cartello che ho visto scendere dal treno in arrivo da Civitavecchia, sotto la pensilina 21 della stazione Termini. Sono arrivati, con quel treno, trecento pastori sardi in rappresentanza di 70 comuni della Sardegna, dell'Oristanese, del Campidano, del Sulcis, del Chilzarrese. È la prima volta nella storia dello Stato unitario che una così folta delegazione di pastori giunge a Roma, per sollecitare di persona presso il potere centrale provvedimenti per la loro stessa vita minacciata dai secoli mali della siccità, della miseria, della rapina padronale.

Sono venuti di persona, dai paesi celebri del «banditismo» - Orghosolo, Orune, Fonni, Gavi, Ololai - a dire con tutta la loro dignità «No al banditismo, no alla polizia coloniale, no alla rendita parassitaria, no alla proprietà assenteista» e a viva voce la lotta per la riforma agraria. Sono venuti coi loro berretti, i gambali di cuoio, le giacche di velluto. Sono decisi a spiegarsi, a far comprendere le loro ragioni proprio qui a Roma, questa «Roma» che da più di un secolo ignora i loro problemi e spedisce solo soldati, cannoni e poliziotti a rastrellare i loro paesi.

«La Sardegna muore» dice il cartello di Orune. È un tremendo, disperato messaggio. In questo momento, nel silenzio delle campagne sarde, la siccità sta uccidendo uno dopo l'altro i capi di bestiame: i pascoli sono inariditi, il mangime o non c'è o chi lo ha - i Consorzi Agrari - se lo fa pagar caro, e i pastori sono poveri. Le 50 mila famiglie che vivono nelle campagne, in gran parte della pastorizia, stanno attraversando in queste ore una cupa tragedia.

Per questo i pastori sono venuti. «E' come se da noi, adesso, ci fosse un terremoto» - dice Mario Angus, da Orghosolo -; il governo deve intervenire subito. In secondo luogo, i pastori vogliono che venga finalmente discussa ed approvata dal Parlamento la proposta di legge che porta il nome dell'onorevole Ignazio Pirastu, comunista, per «la riforma del contratto di affitto pascolo». Rivedere le arretrate, fustigare le norme che regolano il contratto di affitto del pascolo è infatti l'elemento primario per risolvere non soltanto la crisi dell'agricoltura e della pastorizia, ma gli stessi gravissimi problemi di squilibrio sociale che sono alla radice del banditismo sardo.

Dalla stazione Termini, guidati dai dirigenti dell'Alleanza Nazionale dei contadini (Unione Regionale dei contadini e pastori sardi) che ha organizzato questo viaggio, si sono incamminati per le strade della città. In testa al corteo gli onorevoli Pirastu, Mar-

«Questa è la mia situazione. Io e mio cognato possediamo quattrocento pecore. Ci hanno dato, dal 6 febbraio al 31 luglio, un guadagno di 3 milioni. Ma le spese per fieno pascolo, mangime e sero pastore sono state 2.647.000 lire. A noi sono rimaste 353.000 lire, divise in due 126.000 lire a testa. Io e la mia famiglia di cinque persone siamo dunque costretti a vivere con 10.500 lire al mese. Possa vivere? Possa vivere?». Parlano anche Pirastu, Pirastu, Di Marino, Ziccardi. L'on. Truzzi risponde, tra l'altro: «Crediamo che non vi sia nessun uomo, investito di responsabilità politica o sindacale, che possa rimanere insensibile di fronte all'urgenza del vostro dramma»; promette il pieno appoggio del suo Gruppo, e suo personale - come dirigente della Collettività Diretta - alle rivendicazioni dei pastori sardi; conclude dichiarando che per la soluzione dei problemi contadini non vi possono essere preclusioni di nessun genere e che egli ha una naturale e rispettosa considerazione per la dura vita delle masse contadine.



DA DOMANI SULL'UNITA'

Viaggio di tre operai italiani nelle fabbriche sovietiche

Gianfranco Berardi

Cesare De Simone

CUBA - Contadini di una cooperativa agricola

LA CRISI MONETARIA È SOLO ALL'INIZIO

Il prezzo dell'oro in vertiginosa ascesa a Parigi

La sterlina cesserà di essere una valuta di riserva?

Con la svalutazione della sterlina è caduta la prima linea di difesa della moneta USA che non è coperta dalle riserve auree di Fort Knox - Da anni i francesi denunciano la «rapina» del dollaro USA

In Gran Bretagna il fatto più rilevante non è la svalutazione ma la terza ondata deflazionista in tre anni che fa prevedere una ulteriore stagnazione produttiva

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. Il gruppo dei Dieci, che doveva riunirsi oggi a Parigi per esaminare l'ammontare del concorso finanziario che sarà approntato al prestito del Fondo monetario internazionale per sostenere la sterlina...



Un aspetto della borsa di Londra che ieri ha riaperto i battenti (Telefoto A.P.-L'Unità)

Nostro servizio

LONDRA, 21. La Borsa ha riaperto i battenti e i Comuni hanno proseguito oggi il loro lavoro sulla svalutazione. La nuova sterlina...

La svalutazione della sterlina, le conseguenze di questo avvenimento per l'economia italiana, gli impegni finanziari assunti dal governo...

L'Italia presterebbe a Londra 500 milioni di dollari

Si apre oggi alla commissione Finanze e Tesoro del Senato il dibattito sugli impegni italiani per il «salvataggio della sterlina» - La Malfa polemizza con Lombardi - Flessione dell'1,6% alla Borsa

La svalutazione della sterlina, le conseguenze di questo avvenimento per l'economia italiana, gli impegni finanziari assunti dal governo...

di questa sollecitazione. Ma il dibattito si svolgerà poi anche alla Camera. Ieri il presidente della commissione finanziaria...

Una interpellanza su questi stessi problemi è stata irrogata dal sen. Roda del PSIUP, e alla Camera dall'on. Anderlini dei socialisti autonomi.

Maria A. Macciocchi

Telegramma di Novella alla famiglia Riga

È morto Aldo Riga, nella sua abitazione a Roma Aldo Riga è stato fino a pochi anni fa e per oltre un decennio il presidente della CGIL...

DOMANI LO SCIOPERO GENERALE UNITARIO

Napoli: l'aumento dei salari primo obiettivo della lotta

La piattaforma rivendicativa della CGIL, CISL e UIL - La tendenza al blocco salariale si registra sia nelle fabbriche con strutture arretrate sia in quelle rinnovate

Decisioni unitarie CGIL, CISL e UIL

Alimentaristi: iniziative per la contrattazione integrativa

Le Segreterie della FILIZIAT-CGIL, PULFIA-CISL e UILA-UIL hanno preso in esame la situazione sindacale nei settori dell'industria alimentare...

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. Nel corso del '66 venti tra le più importanti aziende della provincia di Napoli hanno chiesto alla apposita commissione...

tal modo tempo prezioso e realizzando con molta fatica la percentuale minima.

Quarto caso: la direzione aumenta il macchinario assegnato a ciascun lavoratore mantenendo però inalterata la percentuale fissa di guadagno di coltino...

In un'atmosfera di tensione

Statati: nuovo incontro fra governo e sindacati

I professori decisi all'azione - Il governo vuole arrivare alle elezioni senza risolvere la vertenza?

Le scarse notizie che si hanno sul concreto andamento delle discussioni in corso a Palazzo Chigi...

Un quadro preordinato che per ora non esiste. Non si può, come fa il governo, lasciare le cose come sono e chiedere comprensione e solidarietà.

soluzione di una serie di problemi settoriali. L'elenco delle proposte di lavoro viene letto dal comitato centrale del SASMI...

Per i finanziari, che contano un tempo di sciopero ad oltranza, i deputati comunisti Solerato, Raffaele Nannuzzi, Raucci e Tomoni hanno inteso...

Questa insufficienza salariale, oltre che essere collegata alle paghe orarie, è diretta conseguenza del modo con cui le direzioni aziendali hanno controllato e riescono a controllare le parti variabili della retribuzione operaia.

Il Comitato direttivo della FILTEA da un giudizio positivo sulla proposta di incontro avanzata dal convegno organizzativo della FILTEA-CISL...

Due mila delegati alla conferenza agraria del PCI

Circa duemila delegati, provenienti da tutte le province d'Italia, parteciperanno ai lavori della Conferenza agraria nazionale del PCI...

Convegno Fiom sulle industrie di Stato

Una relazione dei responsabili dell'Ufficio studi della Fiom Enrico Galbo, aprirà venerdì 24 al salone delle Terme di Castellammare di Stabia il convegno nazionale della Fiom sull'industria di Stato...

Primo «trust degli investimenti» in Italia

Tra il Banco di Napoli, il gruppo di banche scrovere e il gruppo di banche scrovere è stato costituito quello che può considerarsi il primo «trust degli investimenti» operante anche con capitale italiano.

Convegno Fiom sulle industrie di Stato

Una relazione dei responsabili dell'Ufficio studi della Fiom Enrico Galbo, aprirà venerdì 24 al salone delle Terme di Castellammare di Stabia il convegno nazionale della Fiom sull'industria di Stato...

La FILTEA-CGIL sui problemi dell'autonomia

Si è riunito a Bologna il Comitato direttivo della FILTEA-CGIL per discutere dei problemi dell'unità sindacale in relazione alla vertenza contrattuale...

Convegno Fiom sulle industrie di Stato

Una relazione dei responsabili dell'Ufficio studi della Fiom Enrico Galbo, aprirà venerdì 24 al salone delle Terme di Castellammare di Stabia il convegno nazionale della Fiom sull'industria di Stato...

Continua il crollo in Borsa

TOKIO, 21. Il crollo dei titoli nella Borsa di Tokyo, che già ieri aveva assunto proporzioni gravissime toccando i livelli più bassi registrati in diciotto anni...

Convegno Fiom sulle industrie di Stato

Una relazione dei responsabili dell'Ufficio studi della Fiom Enrico Galbo, aprirà venerdì 24 al salone delle Terme di Castellammare di Stabia il convegno nazionale della Fiom sull'industria di Stato...

Convegno Fiom sulle industrie di Stato

Una relazione dei responsabili dell'Ufficio studi della Fiom Enrico Galbo, aprirà venerdì 24 al salone delle Terme di Castellammare di Stabia il convegno nazionale della Fiom sull'industria di Stato...



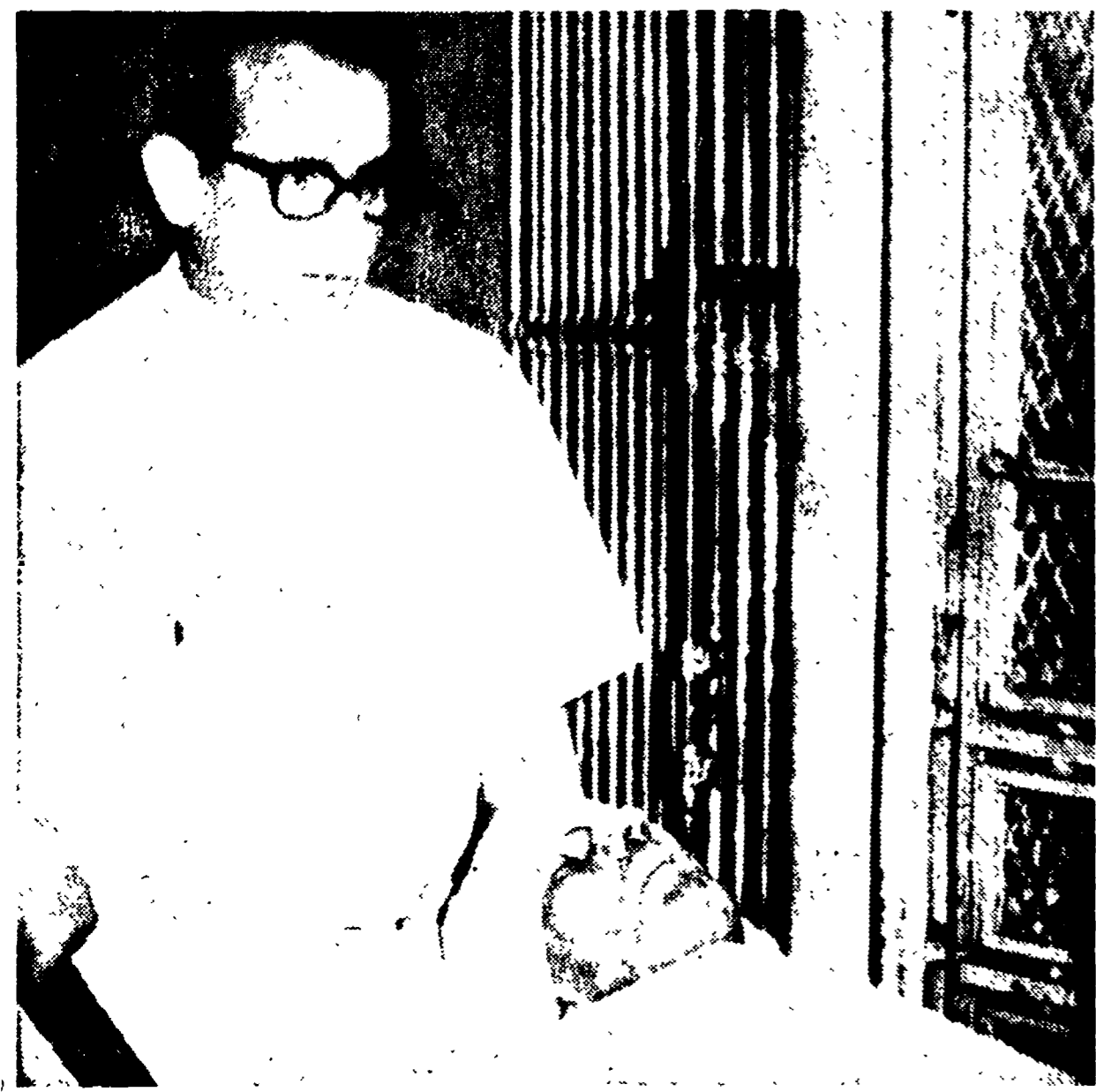
TORINO — Luigi Lama e (a destra) Gianfranco Lampo, i due sorpresi nel Banco di Sicilia

Notte di fuoco nel centro di Torino

Ladro e poliziotto gravi all'ospedale

Selvaggia sparatoria sui tetti

Arrestato il complice, fuggito il palo — Un secondo agente ferito nell'inseguimento: è caduto da un lucernaio — Novantamila lire il bottino — Per ripararsi, i fuggiaschi sono penetrati nel Banco di Sicilia Una serie di segnalazioni alla Volante ha permesso la cattura — Col silenziatore la pistola del capo



Luigi Lama, sul lettino di ospedale, lascia la sala operatoria dopo il difficile intervento chirurgico

Sparatoria notturna tra guardie e ladri, nel centro di Torino, dove sorge la sede del Banco di Sicilia: uno dei malviventi, che aveva colpito un poliziotto a una gamba e alla schiena espandendogli da breve distanza due colpi con una pistola munita di silenziatore, è stato a sua volta ferito gravemente dallo stesso agente, che ha risposto al fuoco: un proiettile l'ha raggiunto alla testa, un altro gli ha trapassato i visceri di pochi minuti, mentre il « palo » è fuggito su una « 500 » recuperata stamattina presso la stazione di Porta Susa. La polizia è in possesso delle sue generalità, l'arresto dovrebbe essere questione di ore. Nel cruento episodio un altro agente è rimasto contuso, precipitando da un lucernario. Era dal tempo della banda Cavallero che polizia e carabinieri non intervenivano, in città, sul viso di un'azione banditesca; i torinesi, dopo la cattura del pericoloso quartetto, hanno vissuto una parentesi di quiete, bruscamente rotta la notte scorsa quando due ladri, decisi a vendere cara la propria libertà, colli sul fatto dei carabinieri, non hanno esitato a sparare, col silenziatore. È accaduto verso le tre, in pieno centro, nel perimetro delimitato da via Arsenale, via Allieri e via Lascaris: la City di Torino, dove fianco a fianco si allineano le sedi di rappresentanza di quasi tutte le banche d'importanza nazionale. I due uomini, vestiti con

Dalla nostra redazione TORINO, 21

ute blu da elettricisti, avendo deciso di assaltare l'ufficio dei commercialisti Alessandro e Bruno Richieri, con sede al primo piano in via Arsenale n. 14, passano all'azione. Si chiamano Luigi Lama, 32 anni, da Cosenza, abitante in via Virle 22; e Gianfranco Lampo 23 anni, corso XI Febbraio 25, quasi di fronte alla sede centrale dei vigili urbani. L'ufficio dei due commercialisti si trova incassato, sui due lati, tra il Banco di Sicilia e la sede della locale Camera di commercio. Silenziosamente i ladri lanciano in alto una corda munita di un uncino, che si aggancia ad una sporgenza, e issandosi a braccia raggiungono il tetto di un basso edificio dove, oltre al garage degli inquilini, sorge l'alloggio del custode dello stabile. Attraverso un lucernario, il Lama e il Lampo si introducono nello studio legale, esportano da una scrivania novantamila lire in contanti. Il loro scalpiccio sveglia la portinaia, Nina Azzalini, la quale mette il marito a parte dei suoi sospetti. L'uomo, Umberto Azzalini, di 53 anni, sale guardando al primo piano e, confermati i sospetti, telefona alla Volante. Nel giro di pochi minuti convergono nella zona tutti le Patrolle in servizio notturno, l'area è bloccata. Contemporaneamente il sorvegliante notturno del Banco di Sicilia, l'ex-carabiniere Giuseppe Polidoro, di 36 anni, che evidentemente non conosce a memoria il numero del pronto intervento, per avvertire gli agenti (siccome ha avuto l'impressione che si stia svolgendo qualcosa di poco chiaro), non trova di meglio che comporre il numero 1100, vale a dire la segreteria telefonica della SIP-STIPEL. Vistisi scoperti, i ladri cercano di vendere a caro prezzo la loro libertà: Luigi Lama dispone di una rivoltella calibro 7,65 munite di silenziatore, il complice impugna una Beretta 6,35. Due agenti li stanno braccando: Rocco Tuccio, di 22 anni, e Filippo Riccazzella, di 46. I malviventi si vedono comparire quasi di fronte, sul tetto della bassa costruzione, saltati attraverso la stessa loro corda. Il Lama non esita a fare fuoco: dalla sua pistola partono due colpi silenziati, che mancano il bersaglio. I poliziotti, che non si sono accorti del tremendo pericolo corso, cercano di convincere i due alla resa. « Siete circondati, non avete più scampo, alzate le mani ». Per tutta risposta Luigi Lama te stavolta il suo gesto è inquadrate da un raggio di luce esplosivo altri colpi, che raggiungono l'agente Rocco Tuccio a una gamba e poi alla schiena. L'altro poliziotto, Filippo Riccazzella, si lancia in avanti, mette i piedi sul vetro di un lucernario, che cede sotto il suo peso. Rocco Tuccio, benché dolorante, risponde al fuoco, con estrema precisione: il primo proiettile raggiunge il Lama al capo, il secondo gli trapassa l'addome e gli perfora gli intestini. Il malvivente rotola sul tetto ma si riprende, rompendo il vetro di una finestra e penetra all'interno del Banco di Sicilia, nel disperato tentativo di sottrarsi alla cattura. Lo segue il complice, terrorizzato per il risultato degli avvenimenti. Gianfranco Lampo non trova di meglio che nascondersi in un armadietto; quando sente avvicinarsi i passi degli agenti urla che si arrende — nel frattempo si è già liberato della 6,35 — dice che lui è un povero ladroncello, che non ha mai sparato in vita sua. È ammanettato e portato in questura. Quanto al Lama, viene trovato in un ufficio, praticamente privo di sensi, steso a terra in un lago di sangue. I poliziotti lo soc-

Stava per atterrare a Cincinnati

Contro una collina jet USA: 66 morti

Sedici feriti gravi di cui quattro in fin di vita



CINCINNATI, 21. Un Convair 880 della TWA è precipitato su una collina a poche centinaia di metri dalla pista di volo della città di Cincinnati, dove stava per atterrare. Sedici persone sono morte, altre sedici sono gravemente ferite di cui quattro sono in pericolo di vita. Fra i feriti tre bambini e due hostess. Le cause della sciagura non sono state ancora accertate. Una sola persona ha visto l'aereo precipitare e ha detto: « Sembrava una palla di fuoco. Dopo che si era schiantato sul terreno ho sentito quattro boati ». Questa circostanza è stata confermata dai primi soccorritori: non si sono potuti avvicinare immediatamente alla scena del disastro, perché l'aereo continuava ad andare a fuoco con paurose esplosioni. I 75 passeggeri e i 7 uomini di equipaggio erano saliti all'ultimo momento sul Convair, che sostituisce un altro aereo che necessitava di urgenti riparazioni a un portello.

Il processo alle cosche

Stavano per ucciderlo e li difende

Giovane americano

Per la bionda tenta due volte di sterminare moglie e figli

BIRMINGHAM, 21.

Barry Graham Fitzgerald, di 34 anni, ha tentato per due volte di uccidere la moglie e i figli. Scoperto, è stato condannato a sei anni di reclusione per tentato omicidio. « Siete uno degli esseri più abietti che abbia mai giudicato », gli ha detto il presidente della giuria. E ha aggiunto: « Mi dispiace che la legge non consenta una condanna più severa ». Il giudice non ha tutti i torti Fitzgerald, infatti, ha prima aperto i rubinetti del gas, per far morire asfissiate moglie e figli, poi, visto fallito il proprio tentativo, ha dato fuoco alla casa. In tutti e due i casi, la moglie è intervenuta in tempo: dormiva, ma si è svegliata una volta sentendo l'odore acre del gas e la seconda volta sentendosi soffocare da dense nubi di fumo. Fitzgerald non ha potuto chiedere aiuto: cercava di uccidere moglie e figli, solo perché la famiglia gli impediva di correre fra le braccia di un'altra donna, la giovanissima segretaria, della quale era follemente innamorato. A conclusione del processo, Fitzgerald ha chiesto al giudice di avere pietà per la moglie. La donna è stata arrestata perché si è rifiutata di deporre contro il marito. L'imputato ha detto: « Mandatela a casa, dai nostri figli, il più presto possibile ».

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 21. Giovanni Di Peri, il boss di Villabate assunto al rango di capomafia per meriti acquisiti in seguito alla morte — una scarica di lupara a duecento metri dall'abitazione — del vecchio capo Antonino Cottone, è convinto che la « Guiletta » imbottita di tritolo e fatta saltare una notte prima della strage dei Ciaculli — il 29 giugno 1963 — a qualche passo dalla sua casa e che provocò la morte di due persone e il ferimento di un'altra non era diretta alla sua persona. PRESIDENTE — Perché scappò allora, appena arrivarono i poliziotti? DI PERI — Scappavo perché avevano portato via tutta la mia famiglia e io non me la sono sentita di andare dietro a loro. PRESIDENTE — Ha qualche sospetto? DI PERI — Nessuno lo non ho. Firmato: il plotone d'esecuzione? PRESIDENTE — In una lettera indirizzata a lei presso il carcere di Otranto e la stazione dei carabinieri di Villabate vi sono frasi del genere: « Come hai ucciso sarai ucciso ». E' giunta l'ora di spezzare la catena? Firmato: il plotone d'esecuzione? Che significato hanno secondo lei? DI PERI — Come è firmata la lettera? Perché non si firma con quelli che scrivono queste cose? Serafino Battaglia dice che Di Peri era amico di Stefano Leo come faceva prima a loro. amici dei Greco e quindi, dei Di Peri, il Leo non fu più legato al boss di Villabate. Anzi quando quest'ultimo doveva andare in un suo fondo a Villabate, preferiva fare una strada più lunga anziché passare — come faceva prima — per il paese dei Di Peri. Ma il Di Peri « non conosceva » né Greco né il Leo, né gli altri. Aveva un passaporto del quale si serviva per viaggi all'estero. Possedeva un aereo, una bicicletta di due anni e un locale di 12 metri quadrati. La quinquagesima udienza era iniziata con la sostituzione di un altro giudice popolare — Gregorio Giuglietti — e ammattato. Oltre al Di Peri è stato sentito il ventiseienne Giuseppe Leggio di Corleone che « precisa » di non essere nemmeno parente di Luciano Leggio.

Dal medico provinciale

Denuncia per la Coca Cola: è pericolosa?

GENOVA, 21

Caffeina, acido ortofosforico, anidride solforosa, eccessiva quantità di ipocloriti: questi i componenti dubbi della Coca Cola. Che qualche cosa non va nella notissima bevanda lo ha accertato il medico provinciale di Genova, dott. Morante, il quale ha inviato un rapporto denuncia alla magistratura. La denuncia del medico provinciale di Genova è la prima presentata in Italia contro la Coca Cola, i cui ingredienti sono sempre stati coperti da un incomprensibile segreto. Il dott. Morante ha prelevato campioni di Coca Cola nelle

rivendite e anche nello stabilimento di Sestri Ponente, dove la bibita viene preparata e imbottigliata per tutta la Liguria. Fra l'altro è stata sequestrata la polpa che viene distribuita negli Stati Uniti e che fa da base alla Coca Cola. L'analisi ha rivelato, stando alla denuncia, la presenza di sostanze non consentite, come la caffeina. Ricevuta la denuncia, la magistratura dovrà procedere. Si ritiene che la procura della Repubblica, prima di prendere una decisione chiederà al ministero della Sanità una più approfondita indagine sui componenti della bibita.

Primo trapianto di tessuto ovarico

FILADELFINA 21. Per la prima volta è stato realizzato nella Scuola di medicina di Temple un trapianto di tessuto ovarico. L'intervento è stato eseguito su 12 donne sterili. Due di loro sono state portate alla normalità. E' in corso un esperimento su altre due donne. I tessuti sono stati prelevati dal dott. Castellanos, ideatore della nuova tecnica, su donne normali al di sotto dei 35 anni, le quali desideravano essere sterilizzate. Il trapianto di tessuto ovarico non solo può dare fertilità alle donne, ma porta altri indubbi benefici. Infatti, le donne sterili invecchiano prima delle altre, hanno seni flaccidi, pelle secca e grinzosa. Il dott. Castellanos ha affermato: « La natura gioca dei brutti scherzi a molte donne, non fornendole della normale funzione ovarica, con conseguenze non solo fisiche, ma anche psicologiche, come turbamenti psichici e gravi stati emotivi ».

Oggi Arena si presenta al pubblico ministero

Dopo Titi, Maurizio Arena, Ostrava, viene interrogato l'ex potere suo bello, citato con ordine di comparizione, cioè come imputato dalla procura della Repubblica. Dovrà difendersi dall'accusa di plagio, cioè dimostrare (è inutile illudersi che debba essere l'accusa a governare la responsabilità degli imputati) di non avere sequestrato Mar. Beatrice di Savoia. Quella di plagio è un'accusa grave. Non per mala previsione una pena massima di 15 anni di carcere. La procura della Repubblica, almeno a Roma, non la contestava da anni. E' stata tirata fuori a proposito di un personaggio che forse cercava solo un po' di pubblicità, come del resto è naturale per un attore, bravo o mediocre che sia. E per l'accusa di plagio già in troppo si sono scomodati: il procuratore generale, sembra per richiamare altri magistrati a una maggiore calma; il procuratore della Repubblica, il quale, mai aveva interrogato personalmente imputati o testimoni; il capo della Squadra mobile, per consegnare ordini di comparizione, cosa che molto raramente gli aveva visto fare.

Si apre il processo per il capo della mobile di Agrigento

È un altro intreccio mafia-DC l'assassinio di Cataldo Tandoy

I giudici di Lecce dovranno esaminare anche la lunga faida di Raffadali-Favara — Svolta nell'inchiesta dopo l'equivoco del dramma passionale — In dotazione alla polizia i proiettili del delitto

Dal nostro inviato

LECCE, 21. Se la mafia sta mostrando un modo moderno (quello, per intendere, della gang che si urbanizza e che all'ombra dello scudo crociato agrediscono i centri vitali di una grande città), da domani più a Lecce esso si presenterà con l'altra sua faccia, la più tradizionale se volete e la più antica, ma non per questo meno arcaica negli interessi, meno feroce nelle imprese, meno efficiente nei collegamenti con i centri del potere. L'occasione è delle migliori: il processo agli assassini del commissario capo di PS Cataldo Tandoy (3 marzo 1966) che sono poi le stesse persone alle quali, insieme ad altre, per un totale di ventuno imputati, tre dei quali latitanti, si fa risalire la responsabilità di una lunga catena di omicidi e di altri delitti. Non a caso la decisione di eliminare Tandoy venne presa, quasi il poliziotto si apprestava a trasferirsi a Roma, fuori

ciò dell'ambiente che aveva profondamente irretito e trasformato l'ex-capo partigiano deciso, agli inizi della sua esperienza nell'isola, a fare luce sui più spaventosi crimini anticomunisti organizzati dagli agrari; e che invece non intervenne. Inaspettatamente, però, nel marzo del 1963, le indagini vennero interrotte per iniziativa della procura generale di Palermo e affidate al sostituto dottor Fici, un contiguo magistrato che si insedia all'incarico con il solo e preciso scopo di fare luce sulla vicenda di cui nel frattempo decide di interessare anche la commissione antimafia. Il delitto — ecco la prima conclusione di Fici — è maturato nel quadro (e come conseguenza finale) di una furiosa lotta per il potere scatenata nel triangolo di Agrigento-Raffadali-Favara da alcune cosche. Muovono in quattro nella faida, senza contare gli attentati, i saccheggi, le estorsioni. L'ultima a cadere è Antonino Gallavano, colui che, secondo i testimoni, era stato il più fedele di Tandoy dranno quale che anno dopo al sostituto Fici che il loro commissario aveva rinunciato a questa pista e il suo successore l'ha ignorata. Riusciranno i giudici di Lecce a dare delle risposte coerenti? E' difficile dirlo, ora; anche perché non è escluso che il processo si arreni, prima di entrare nel vivo. Uno dei personaggi-chiave della vicenda, Santo Librici, vice infatti ministro in USA perché il nostro ministero degli Esteri si è dimenticato di avanzare tempestivamente la richiesta di estradizione in Italia e così Cosa nostra ha potuto larghi riacquistare la libertà pagando per lui una sostanziosa cauzione. Non si esclude prevedere che, in queste condizioni, gli imputati tenteranno di scacciare i Librici dal processo. Sarebbe un compromesso all'insegna del quale non si andrebbe molto lontano.

in poche righe

Il bimotore precipitato

GENOVA — Un bimotore della Transair di Colombier (Neuchâtel) è precipitato la scorsa notte nei pressi di Gex, in Francia. Era pilotato da Sergio Audouy, di Milano il cui corpo è stato ritrovato carbonizzato fra i rottami.

Stato civile a macchina

ROMA — E' in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il decreto che autorizza la scrittura a macchina degli atti di stato civile. Fino ad oggi, dovevano essere scritti a mano.

I salti del Surveyor

PASADENA — Il Surveyor 6 fase compresa, sulla superficie della Luna, un altro salto. Questa è l'intenzione degli scienziati dei laboratori di Pasadena, che hanno già condotto, nei giorni scorsi, un esperimento del genere.

Cosmos 191

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato ieri il satellite scientifico Cosmos 191. Il periodo iniziale di rivoluzione è di 92'2". Apogeo km. 518, perigeo km. 281.

Mucche sui binari

PARIGI — Molta paura per i viaggiatori di un treno, nella Creuse. Sette mucche in mezzo ai binari hanno provocato il deragliamenti del convoglio. Non ci sono stati feriti.

Uccisi da una mina

IL CAIRO — Cinque bambini sono morti in seguito ad una mina residua bellica della seconda guerra mondiale. Le mine ancora sepolte sotto la sabbia nel corso dell'ultimo conflitto, sono circa tre milioni.

Molta Tandoy e Mario La Loggia saranno prosciolti da ogni addebito; ma allora sarà più difficile individuare il vero movente e gli autori e i mandanti del delitto. Inaspettatamente, però, nel marzo del 1963, le indagini vennero interrotte per iniziativa della procura generale di Palermo e affidate al sostituto dottor Fici, un contiguo magistrato che si insedia all'incarico con il solo e preciso scopo di fare luce sulla vicenda di cui nel frattempo decide di interessare anche la commissione antimafia. Il delitto — ecco la prima conclusione di Fici — è maturato nel quadro (e come conseguenza finale) di una furiosa lotta per il potere scatenata nel triangolo di Agrigento-Raffadali-Favara da alcune cosche. Muovono in quattro nella faida, senza contare gli attentati, i saccheggi, le estorsioni. L'ultima a cadere è Antonino Gallavano, colui che, secondo i testimoni, era stato il più fedele di Tandoy dranno quale che anno dopo al sostituto Fici che il loro commissario aveva rinunciato a questa pista e il suo successore l'ha ignorata. Riusciranno i giudici di Lecce a dare delle risposte coerenti? E' difficile dirlo, ora; anche perché non è escluso che il processo si arreni, prima di entrare nel vivo. Uno dei personaggi-chiave della vicenda, Santo Librici, vice infatti ministro in USA perché il nostro ministero degli Esteri si è dimenticato di avanzare tempestivamente la richiesta di estradizione in Italia e così Cosa nostra ha potuto larghi riacquistare la libertà pagando per lui una sostanziosa cauzione. Non si esclude prevedere che, in queste condizioni, gli imputati tenteranno di scacciare i Librici dal processo. Sarebbe un compromesso all'insegna del quale non si andrebbe molto lontano.

Giorgio Frasca Polano

Una nuova politica di fronte all'incapacità del Comune a risolvere i problemi

Esplode in Campidoglio la protesta delle borgate

Casa, lavoro, scuole e risanamento

Picchetti di lavoratori, donne e giovani sul colle capitolino - «Una vita civile anche per noi» - Una delegazione espone all'assessore anziano Tabacchi le rivendicazioni - Consegnate alla Giunta migliaia di petizioni contenenti i lavori prioritari da fare - Evasive assicurazioni dei rappresentanti della Giunta di centro-sinistra - Che cosa si aspetta ad assegnare i 587 appartamenti vuoti?



Tre momenti della manifestazione: la folla sulla piazza del Campidoglio; le delegazioni scendono dalla scala che conduce all'aula di Giulio Cesare; una famiglia in attesa del ritorno delle delegazioni

La drammatica situazione delle borgate romane, l'insostenibile condizione di decine di migliaia di famiglie costrette a vivere da anni nelle baracche e nei tuguri, è esplosa ieri sera in Campidoglio. Folte delegazioni composte in massima parte di lavoratori, donne, giovani, si sono date appuntamento sul colle capitolino per manifestare il loro sdegno e chiedere immediati provvedimenti alla giunta

di centro-sinistra. Fra le decine di cartelli, dove erano state puntualmente le principali rivendicazioni, uno sintetizzava il motivo della forte e battagliera protesta delle borgate: «Una vita civile anche per noi».

Quelli sono le centinaia di vite delle migliaia di romani che vivono in alloggi malsani, nelle decrepite «case» costruite quarant'anni fa e oggi del tutto inabitabili, nei tuguri, nelle baracche, sono state più volte illustrate all'opinione pubblica.

La situazione è oggi divenuta insostenibile e la giunta di centro-sinistra non può continuare a ignorare un problema acuitosi e reso drammatico da vent'anni di malgoverno e di incapacità delle amministrazioni che si sono succedute al Campidoglio.

Alle delegazioni dei cittadini che rivendicano una abitazione civile e migliori condizioni di vita si era aggiunta anche una delegazione di lavoratori per reclamare l'attuazione della legge «167» che riporterebbe il lavoro e la tranquillità in migliaia di famiglie romane.

Le delegazioni si sono ammassate davanti al Campidoglio, oltre 1500 persone, rappresentavano la borgata Prenestina, Praetoria nuova, Pietralata, Vigna Clara, i baraccati di via Collatino, via Grotta di Gregna, via Capua, Acquedotto Alessandrino, via dei Curi, via Fausto Petrucci, Monti del Pecoraio, Tiburtino III, Torpignattara, Prenestino Torlonio, Casalbertone, Tasso, San'Andrea, Basilio, Vigna Mangani, Villa Gordiani, Casal Bucato, via Forte Braccio, via Fanfulla da Lodi, Borgata Gaslini, il Tigone.

Una rappresentanza delle delegazioni, composta di una trentina di persone, è stata accompagnata nella sede del Comune dai consiglieri comunisti Natali, Travelli, Camillo, Della Seta, Veiere, Javicoli e Giuliana Giorgi. All'assessore anziano Tabacchi sono stati esposti i motivi della protesta. Quattro o cinque oratori improvvisati hanno illustrato in modo anche vivace le esigue condizioni di vita di migliaia di romani: non stati portati alcuni esempi: da dodici anni, per citare alcuni casi, una intera famiglia di 8 persone è costretta a vivere in un solo vano umido e pericoloso; il padre, con tre bambini costretti a letto perché ammucchiati di roami, vive in un ambiente di 3 metri per 3,80; alcuni borghetti sono infestati da centinaia di talpe voraci che mettono in serio pericolo l'incolumità dei bambini; ovunque mancano scuole, servizi stradali praticabili.

Dopo la drammatica esposizione hanno preso la parola i consiglieri Canzio, Natali, Javicoli e Goggi per rivendicare immediati provvedimenti e sollecitare l'assegnazione di 587 appartamenti ancora vuoti delle Case popolari. Questi alloggi dovranno servire ad avviare la «bonifica» delle borgate di Pietralata, Prenestino e Tiburtino. All'assessore è stato consegnato un fascicolo di petizioni dove sono fissati i principali lavori da eseguire nelle borgate romane. Tabacchi, dopo aver precisato che avrebbe esposto al nuovo sindaco le richieste, ha detto di essere stato colto quasi di sorpresa e non poteva promettere niente perché molti dei problemi esposti non erano di sua competenza. L'assessore si è solo impegnato ad appoggiare la richiesta per l'assegnazione di 587 appartamenti e ad essa mirare al più presto le prime rivendicazioni.

Terminato il colloquio il compagno Natali ha illustrato ai manifestanti i risultati dell'incontro con l'assessore anziano. E ha detto fra l'altro il parlamentare comunista - che la vostra protesta non può concludersi qui. Oggi dobbiamo avere una conferenza con gli assenti dai rappresentanti della giunta, pronti a ritornare qui in Campidoglio, fino a quando non sarà assicurata a tutte le famiglie una vita civile.

Si apre la mostra

Natale oggi

L'VIII mostra mercato «Natale oggi» sarà inaugurata oggi nel Palazzo dei congressi dell'EUR. La manifestazione è organizzata dal servizio sociale internazionale che opera sotto gli auspici della Croce Rossa italiana.

La Mostra mercato, che comprende 173 stand, su tre livelli, metterà a disposizione tutti i settori merceologici con particolare riferimento a quelli che nel periodo natalizio sono più attivi. Anche quest'anno sono presenti 25 nazioni, le cui rappresentanze diplomatiche hanno voluto coordinare un calendario articolato in «giornate delle nazioni» che saranno dedicate ai prodotti tipici dei singoli paesi. Nello «stand» dei «tonexport» verranno presentati prodotti caratteristici della gastronomia, della profumeria e dell'artigianato sovietici.

L'accesso al pubblico avrà inizio da giovedì 23, alle ore 15. La mostra resterà aperta nei giorni feriali dalle ore 15 alle 24, sabato e giorni festivi dalle 10 alle 24. Gli elementi del programma sono stati illustrati ieri sera alla Casina delle Rose, nuovo ristorante della stazione Termini.

Dibattito alla Casa della Cultura

L'insegnamento della musica nella scuola

Domani alle 21 alla Casa della cultura, via della Colonna Antonina 32, si terrà un dibattito sul tema «I problemi dell'insegnamento della musica nella scuola italiana». Interverranno i maestri Riccardo Altotti, Franco Donadoni e Goffredo Pettracci, il professor Andrea Mascagni, il professor Aldo Visalberghi, il professor Scarpia e il dottor Carlo Mannelli.

Dibattito sul Medio Oriente e la pace

Domani, alle 19.30, nei locali della sezione Regione Campidoglio, in via dei Giubbonari 38, si terrà un dibattito pubblico sul tema «Le condizioni degli ebrei nel mondo e il problema della pace nel Medio Oriente». La discussione sarà introdotta dal compagno consigliere comunale Piero Della Seta.

Angosciosa tragedia sotto gli occhi della madre incinta al nono mese

Bimba folgorata da una scarica nel bagno

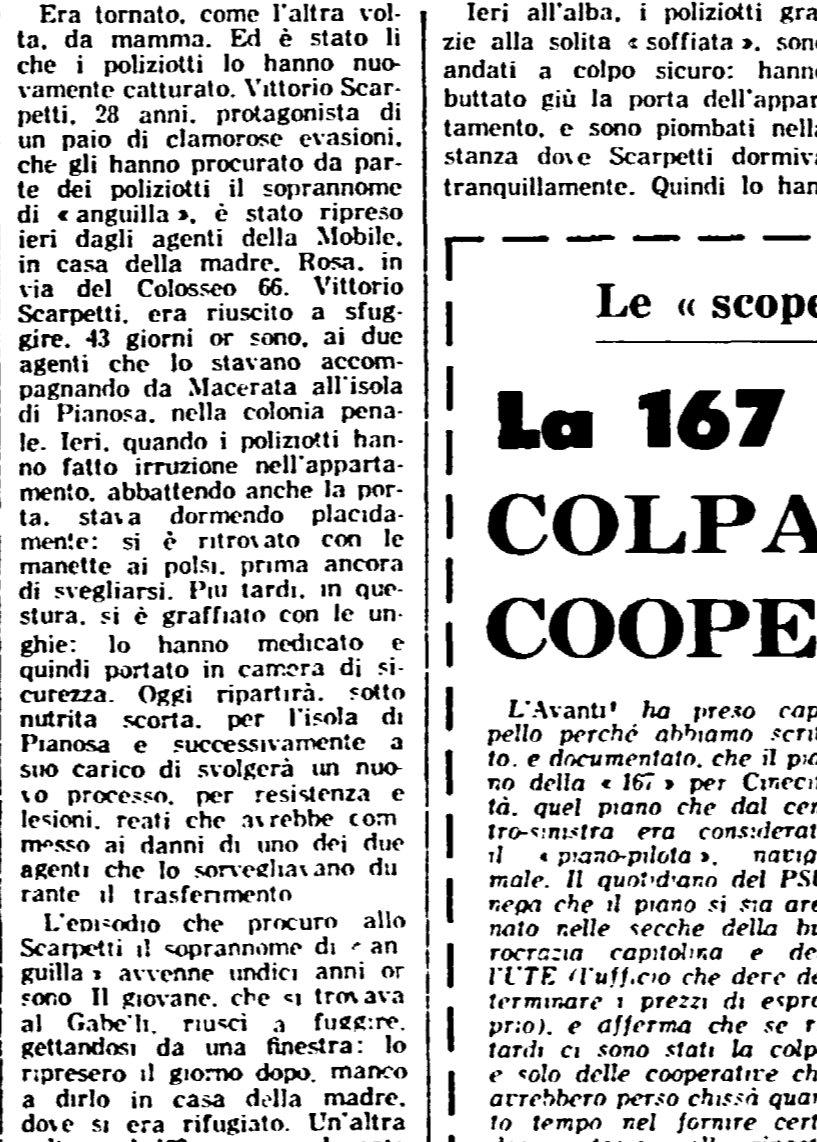
Ha sfiorato con la mano un filo scoperto

Francesca Mesina, 11 anni, voleva prendere l'accappatoio: ha toccato il cordoncino elettrico ed è rimasta fulminata - La sciagura in Prati in un elegante appartamento di via Settembrini - La mamma della piccola ricoverata in clinica per il tremendo choc

Da 43 giorni lo cercavano e lo avevano a portata di mano

L'evaso era dalla madre

Il giovane era fuggito a Livorno mentre lo trasferivano a Pianosa - All'alba sfondata la porta l'hanno trovato a dormire



Vittorio Scarpelli, l'«Anguilla» - Rosa Corradi, la madre

La «bomba» era il solito scherzo

La «bomba» non c'era: era il solito scherzo di pessimo gusto. La telefonata anonima con la quale si annunciava che un ordigno sarebbe esplosa negli uffici della United Has Service, in via Po 102, è giunta ieri mattina a San Vitale Artificieri e agenti si sono precipitati nella sede della società per l'assistenza ai profughi israeliti, ma naturalmente non hanno trovato nulla.

Razzia di televisori: bottino 5 milioni

Cinque milioni di bottino dei ladri che, l'altra notte hanno fatto razzia di elettrodomestici, in prevalenza televisori, in un negozio di via Portuense. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal proprietario, Piero Crescenzi, che ha anche trovato le maglie della saracinesca tagliate. Indaga il Commissariato di zona.

Le «scoperte» dell'Avanti!

La 167 è lenta? COLPA DELLE COOPERATIVE!

L'Avanti! ha preso capitale perché abbiamo scritto e documentato, che il piano della «167» per l'occupazione, quel piano che dal centro-sinistra era considerato il «piano-pilota», nativa nega che il piano si sia arenato nelle secche della burocrazia capitalistica e del FUTE (l'ufficio che deve determinare i prezzi di esproprio), e afferma che se i ritardi ci sono stati la colpa è solo delle cooperative che avrebbero perso chissà quanto tempo nel fornire certe documentazioni alla ripartizione, la quale è fuori da ogni responsabilità perché, come si sa, specialmente per quanto riguarda la «167», il Campidoglio è un modello di efficienza.

Il fatto è che quando il compagno Leo Camillo denunciò quanto noi abbiamo scritto in pieno Consiglio comunale, nessuno se la sentì di smentirlo. Anzi, non ci fu nemmeno una replica. In quanto poi al fatto che in Campidoglio tutto funziona bene, ne siamo qualcosa le cooperative della zona di Tor de' Cenci (territorio comunale, questo) che ancora non hanno visto approvati i loro progetti né sono diventati proprietari delle aree.

L'Avanti! mostra ancora di prendersela per male perché i comunisti avrebbero proposto te il consiglio comunale approvato delle richieste di modifica alla «167» che - afferma il giornale del PSC - sarebbe stato copiato da qualche scrivano analogo del ministro Mancini e dell'assessore Crescenzi. Sia chiaro, non siamo affetti da tale «borsa di partitocrazia» ma ci sono stati d'altro che non fanno anche approvare dal Parlamento la legge che fanno parte della maggioranza, quelle proposte di modifica della «167» in modo da renderla più efficace? Oppure si contentano di documentare alla ripartizione il progetto di legge che poi piace per anni nei cassetti di chissà chi?

Campidoglio

Petrucchi cambia bandiera

Dopo le riserve del PSU, vorrebbe assumere l'assessorato all'urbanistica I ritardi nel piano di sviluppo: critiche della CGIL all'ex sindaco

E' più difficile orientarsi, lo ammettiamo. Ma questo scacco di labirinti che è la topografia politica della DC romana, fatta di correnti, fazioni, gruppi e sottogruppi, che se non essa si annunzia, come stanno acquistando, le posizioni, anch'esse assai sfacciate, degli altri due partiti del centro-sinistra, davvero si rischia di non riuscire a nulla. Ed è quello che sta accadendo per la crisi capitolina, al punto che non è infondato il sospetto di una intesa in corso mirata a intorpidire le acque in modo da poter manovrare più facilmente.

Dunque, come si ricorderà, Petrucci ha dato le dimissioni perché vuol diventare deputato. La notizia praticamente ufficiale, fu l'impennata dal PRI, che con il suo rappresentante in Campidoglio, Santini, scopre che per garantire la «continuità» del centro-sinistra occorre che Petrucci, scappato dalla porta, rientrasse dalla finestra e fosse eletto assessore al bilancio.

Petrucchi è presidente dell'ANCI - osserva il PRI - e diventando assessore al bilancio può continuare il dialogo sulla revisione della legislazione degli enti locali. Vi furono contatti fra i tre partiti, fino al punto che in molti ormai consideravano la operazione come cosa fatta. Santini sindaco e Petrucci assessore al bilancio era cioè una soluzione che sembrava pacifica.

Se non altro il mondo di far questo «castello dei sogni». La DC rinunciava ad una designazione ufficiale del successore di Petrucci e rinviava ogni decisione al congresso di Milano. A tutto questo si deve aggiungere la nascita di una nuova stella, cioè la candidatura di Attilio Tabacchi, assessore all'urbanistica da alcuni gruppi, fra cui anche alcuni «amici di Petrucci» (gli assessori Muu e Rosato), in contrapposizione a quella di Santini che ora è appoggiato (e poi difeso) dai fajaniani che fino a pochi giorni fa erano invece ostili alla fazione dell'assessore Bibbico.

Ed ecco che, in questa situazione, già abbastanza complicata, si inserisce la mossa socialista. L'assessorato al bilancio è nostro - hanno fatto sapere i dirigenti del PSU - se la DC lo vuole per Petrucci, allora ci deve dare una contropartita riguardante...

La risposta è «sì» più stata. Se il bilancio è vostro - hanno fatto sapere ai socialisti da Piazza Nicotri - vuol dire che eleggeremo Petrucci, assessore all'urbanistica, al posto di Santini se faremo Santini sindaco o assessore ai tributi se sindaco sarà Tabacchi. La qual risposta ha se non altro - hanno fatto sapere i dirigenti del PSU - se la DC lo vuole per Petrucci, allora ci deve dare una contropartita riguardante...

«Zip» e «All'improvviso» di Giuliano Scabia
10 personaggi della lotta di classe

Attraverso nuove forme di linguaggio poetico-teatrale un giovane autore tenta di comporre una immagine critica delle ideologie di questi anni e dei sistemi che le generano e le regolano

C'è un argomento, nelle discussioni sulle avanguardie, che è rimasto abbastanza trascurato, o che invece riguarda da vicino i problemi del linguaggio poetico e letterario. Mentre chi segue strade «tradizionali» — se pure queste esistono o restano intatte quando si procede a un'autentica operazione artistica — segue schemi tecnici imparati attraverso una disciplina scolastica o di uso quotidiano, lo scrittore di avanguardia va allo sbaraglio. Il suo linguaggio si colloca alle frontiere di quei procedimenti...

La vanguardia cozza contro una difficoltà di base: non può rivolgersi a lettori pigri o disattenti, quando non voglia trasformarsi in moda o diventare essa stessa neo-conformismo. Questa necessità di spiegarsi sulle sue proposte, vede che si piega in brevi note Giuliano Scabia di cui sono apparsi — in un volumetto della collana «la ricerca letteraria» di Einaudi — due testi teatrali: «All'improvviso» e «Zip» (pp. 186, L. 1.000). Scabia è un giovane poeta di origine veneta e vive a Milano. È noto finora per una raccolta di versi intitolata «Padrone e servo» ed ha composto le «parole» dell'opera di Luigi Nono, «La fabbrica illuminata». Da anni egli presta attenzione al teatro, e nel 1965 l'incontro col regista Quartucci (e con i suoi attori) gli permise di studiare da vicino i problemi di linguaggio e di «spazio» teatrale: rapporto o divisione fra paleospettacolo e platea; rapporto o distacco fra spettacolo e accade fuori e quello che deve accadere dentro la sala in uno spazio di tempo che lo spettacolo tende a rompere.

Una visione polemica del teatro d'oggi trova in Brecht un grande precursore. Essa si stabilizza in una ricerca e ha mostrato grande vitalità nel ritorno agli spettacoli di avanguardia che si sono susseguiti dal 1950 in poi nei «teatri-laboratori» parigini, fino ai successi di Ionesco, Adamov, Beckett e, cosa più importante, fino alla recente teorizzazione di Antonin Artaud. Scabia porta, ma pare, un contributo non indifferente. E, direi, proprio nel senso indicato da Artaud con la sua proposta di fondo — «estrarre una idea dal teatro, un'idea che sia un'azione» (v. Le théâtre et son double, p. 13), dove si può leggere facilmente anche una critica al fatto mistico della «rinascita» teatrale degli anni cinquanta.

Quello che Scabia propone è un linguaggio poetico che si potrebbe considerare come una forma di teatro contrappuntistico. Ossia riprende dall'arte musicale il metodo dell'intercambio delle note e delle melodie, estendendo agli altri mezzi scenici. Questa pluralità di motivi è impostata sui vari elementi fra i quali il parlato (monologhi e dialoghi); registrazioni su nastro di cori o di rumori; gli oggetti e la loro disposizione; proiezioni di scene filmate, di luci; ecc. Gli stessi attori non sono «maschere fisse» (come nell'antica «commedia dell'arte»), ma «maschere aperte» (nel gesto, nella voce, nel costume, nelle possibilità interpretative). Gli «oggetti» indicati dall'autore

appaiono «senza subordinazione rispetto ai dialoghi». Per questo «Zip» è un testo più indicativo. «All'improvviso» vanno letti immaginando rissuonare lo spettacolo: tenendo conto delle parti didascaliche, delle indicazioni sui movimenti scenici di ogni episodio, per cui si è parso di un esempio di scrittura registica.

L'operazione è, naturalmente, precaria. Non è detto che la lettura sia facile seguendo l'immaginazione. Tanto più che, per Scabia, tutto si dovrebbe svolgere con la finalità di coinvolgere il pubblico. È il teatro essere «un luogo simile a un'azione», e cioè passare «da un teatro di godimento a un teatro di partecipazione». Ho il dubbio, però, che tutto ciò nella lettura resti un po' la cornice. All'interno del quadro si articola, in Zip, un susseguirsi di episodi che ricalcano la storia più recente della lotta di classe invarcata in dieci personaggi: Zip, Lap, Lip, Van, Mam, Trip, Crep, Pliip, Scap, Serap. Giassimo ha un carattere «mobile» ma nei limiti di una «tastiera». Ad es. Pliip è giornalista, ma anche cardinale, e così simili; Trip è un sinagoga da potere militare e poliziesco. Presentate le «maschere», queste si esibiscono in una clownesca pantomima che si delinea, però, in un rigoroso sviluppo come evocazione dei mutamenti avvenuti nella società. Poi si fa un ammorbidimento fumettistico e neo-capitalista (dove sembra prevalere la «cautela» di Pliip), arcaici ricorsi alla violenza e alla guerra (dove interviene l'ordine «belleistico» di Trip) e ideali organizzativi di Serap. Presentate le «maschere», queste si esibiscono in una clownesca pantomima che si delinea, però, in un rigoroso sviluppo come evocazione dei mutamenti avvenuti nella società. Poi si fa un ammorbidimento fumettistico e neo-capitalista (dove sembra prevalere la «cautela» di Pliip), arcaici ricorsi alla violenza e alla guerra (dove interviene l'ordine «belleistico» di Trip) e ideali organizzativi di Serap.

Il conflitto drammaticamente descritto da Scabia è, in superficie, un conflitto fra ideologie, ed esso rimane aperto, nella conclusione, nonostante la finale scena di violenza: «Non basta gridare» dice Lip, come per fare il verso. «Non basta scrivere sui muri / non basta quello che abbiamo detto: / qualcosa si chiude qualcosa deve cominciare». Ma, mentre si chiude la realtà d'ogni giorno pare che le ideologie lavorino in sordina, e che la nostra esistenza si svolga in un ritmo staccato. Zip capovolgere questo ritmo. Tutto si meccanizza, si altera, si amplifica in un'allucinata parodia. Al contrario, i dati ideologici che si assorbono dai giornali, dalla pubblicità, dalla cultura di massa, dai programmi dei partiti, ecc. e persino il «mammiismo» sono recuperati direttamente, quasi come dati «e inseriti» in un teatro realismo, presentati anche in forma rigida, tanto che il giovane autore prova il bisogno di difendere Zip, Lap e Lip dall'«invidia di «personaggi positivi» (che, attraverso la semplice lettura, non è inibita).

Anche questo — di là dalle diramazioni programmatiche — che si concretano per lo più nelle disposizioni e previsioni ritmiche e sceniche, ossia in tutto ciò che rientra nella «cornice», è a sentire un forte accento illuministico che richiama, sulle tracce di Marx, ad una forma di critica delle ideologie e dei sistemi che le generano, le producono, le regolano.

Michele Rago

L'Ottobre e la cultura

L'epoca di Meierhold, Stanislavski, Vaktangov



DAL FUOCO DEGLI «ANNI VENTI» IL TEATRO DELLA CLASSE OPERAIA

Un giudizio di Ehrenburg - Intensa dialettica culturale e passione del nuovo - I capolavori della drammaturgia sovietica

Teatro sovietico, Anni Venti. C'è, a dominarli, Vsevolod Emilievic Meierhold, con le sue diciannove regie, dal Maiakovski del Mistero buffo a quello del Bagno, passando per le Albe di Verhaeren, il Cocu magnifico di Crommelynck, la Morte di Tarekin di Sukovo-Kobilyn, il Lago Lul di Faiko, la Foresta di Ostrovski, il Revoltore di Gogol. Che disgrazia l'ingegno di Griboedov. Spettacoli tutti che ebbero una loro straordinaria presenza, dibattuti, discussi, con appassionati amici e feroci nemici.

Spettacoli che furono un continuo processo di evoluzione, di mutamento, per cui i meierholdiani accaniti si arrabbiavano col maestro, che cambiava strada, sempre. Scrive Ehrenburg: «La via che egli seguiva non era uniforme e rettilinea: era come salisse una collina, e la strada che vi si apriva descriveva delle svolte». Oggi, una certa ala della cultura teatrale radicale, di sinistra, tende a mitologizzare Meierhold, a farne una specie di profeta di una teatralità fuori del tempo suo («Ci scoprite quarant'anni dopo», osserva malinconicamente Sklovski, in giro per l'Italia in questi giorni). E c'è chi vorrebbe ritornare alla sua biomeccanica (teoria e prassi della preparazione dell'attore, basata sulla concezione del gioco scenico, sulla sua tecnica, sulla ricerca di una nuova espressività del gesto e del corpo). Meierhold, dopo le organizzazioni rituali, seppur ridimensionate, teoria e prassi dentro i limiti di una metodologia, di una pedagogia per

l'attore; chi vorrebbe riproporre il costruttivismo in scenografia; chi farsi forte del suo «metodo», di creare i testi, specie i classici, con interventi, ora, totalmente sganasciati da una precisa e resistibile concezione ideologica. Ma Meierhold — questo «frenetico iconoclasta» come lo chiama ancora Ehrenburg — non temeva di mutare, cercava, anzi, il mutamento. Eppure, ad una concezione profonda rimase sempre fedele: che il suo teatro, che il teatro sovietico dovesse essere sempre (lo ricorda il critico Alekssei Aleksandrovic Sklovski) «un possente strumento che organica la coscienza di classe». Per molti versi, una lettura non formalistica, non disimpegnata, della raccolta di scritti meierholdiani. La rivoltone dell'attore da Bertolt Brecht — nato ventiquattro anni dopo — in Germania.

Organizza la coscienza di classe, ma senza infingimenti; senza retorica, senza facili ottimismo. Una coscienza di classe che assume dentro di sé la nozione del sacrificio, della lotta, del dubbio, il senso del permanere del peso della vita, del dolore. Fu un personaggio difficile, Meierhold; una personalità estremamente sensibile, perenne, nel tempo, di questo mondo. Ehrenburg narra come una volta corse il rischio di essere fatto fuoculare da lui, per non aver risposto alla sua ordine quando era uno dei dirigenti teatrali sovietici. La cosa finì in nulla; ma l'aneddoto serve a suggerire la temperatura culturale di Meierhold, eccezionalmente vivo, «un perpetuo ribelle, pieno di ispirazione e di fiamma». Teatro sovietico, Anni Venti. C'è, a dominarli, Konstantin Stanislavski, col suo Teatro d'Arte, santuario, dagli inizi del secolo, della tradizione del teatro realista, luogo dove il teatro è la vita, la vita è il teatro. Stanislavski — senza gli eroici furori degli uomini dell'avanguardia, ma con grande rispetto per il suo ordine quando era uno dei dirigenti teatrali sovietici. La cosa finì in nulla; ma l'aneddoto serve a suggerire la temperatura culturale di Meierhold, eccezionalmente vivo, «un perpetuo ribelle, pieno di ispirazione e di fiamma».

Nelle foto: una scena del «Treno blindato» e, sotto, una scena della «Principessa Turandot» nell'allestimento di Vaktangov.

Frenesia di rinnovamento

Teatro sovietico, Anni Venti. Quali ne furono, dunque, le città teatrali che si andava, in quel decennio, costituendo? Per prima metteremo l'irruzione del teatro di teatro, come spettacolo, come artefice. In secondo luogo, un eccezionale altissimo, a tutti i livelli, il teatro di teatro, di rapporto del proletariato in teatro, come spettatore, come artefice. In secondo luogo, un eccezionale altissimo, a tutti i livelli, il teatro di teatro, di rapporto del proletariato in teatro, come spettatore, come artefice.

Ma ci furono anche, naturalmente, profonde contraddizioni: fondamentali, quella tra il teatro di teatro e le realizzazioni sceniche, delle regie, e il livello della drammaturgia. I notevoli impiegni di Meierhold avrebbero voluto un teatro di teatro, di rapporto del proletariato in teatro, come spettatore, come artefice.

Ma ci furono anche, naturalmente, profonde contraddizioni: fondamentali, quella tra il teatro di teatro e le realizzazioni sceniche, delle regie, e il livello della drammaturgia. I notevoli impiegni di Meierhold avrebbero voluto un teatro di teatro, di rapporto del proletariato in teatro, come spettatore, come artefice.

Il realismo psicologico

Dell'intensa dialettica culturale in campo teatrale in atto in questo periodo, Stanislavski rappresentava il polo del realismo psicologico, della ricerca interiore, contro la quale Meierhold si batteva, prendendo le critiche di Lunacharski, che faceva, in un certo modo, da mediatore culturale tra i due, dichiarando di apprezzare il rapporto tra piano della regia di Meierhold, ma di rimproverargli il rifiuto del teatro psicologico. Quando, a partire dagli anni Trenta, il movimento dello stalinismo bloccherà qualsiasi tipo di dialettica, sarà a sopravvivere che si'ultimo, ma in versioni intellettuali e bonapartista.

Anche sul conto del Teatro d'Arte, il tempo trascorso ci vuol consegnare una mitologia: due. Quella di un teatro psicologista e retrogrado, di cui la scena sovietica di oggi potrebbe ancora il peso come di una autorevole presenza e quella di una «scuola» drammatica tutto chiusa nella ricerca della «immedesimazione» dell'attore per immettere il suo personaggio. Ma negli Anni Venti il teatro d'arte non fu altro che un campo di battaglia di interpreti, una specie di accademia vivente dei classici, seppur anche mettere in scena alcuni testi della neonata drammaturgia sovietica. Ina Grevina di Trenon, Cuore ardente di Ostrovski, I giorni del Turbin di Bulgakov, Treno blindato di Gogol, e così via, la quadratura del cerchio di Katiav furono realizzati dal teatro di Stanislavski.

Teatro sovietico, Anni Venti. Altre personalità d'eccezione, Evgueni Bortolomievic Vaktangov, discepolo di Stanislavski, che nel 1922 — poco prima di morire — diede al pubblico moscovita, al Teatro d'Arte, la principessa Turandot, dispensatrice di gioia in quel tempo oscuro di guerra civile; e Aleksandr Jakovlevic Tairon, quest'ultimo distaccato dalla realtà rivoluzionaria, ma dotato di intelligenza, creatore di spettacoli al suo teatro. La tragedia che piacquero per la loro geniale. Anche lui mise in scena testi sovietici. La coproduzione degli eguali, 1923, «L'isola scandinava» di Ibsen, con 30 fu lui a dare in URSS l'opera da tre soldi, e nel '34 metterla in scena uno dei capolavori della drammaturgia sovietica. La tragedia ottimismo di Visnenski.

Arturo Lazzari

Nella Repubblica Democratica Tedesca

FESTEGGIATI GLI 80 ANNI DI ARNOLD ZWEIG

Dal nostro corrispondente BERLINO, 21. Lo scrittore Arnold Zweig, in una lettera pubblicata oggi dal «Neues Deutschland», ringrazia per le manifestazioni di ricordo scritte e di affetto in occasione del suo 80esimo compleanno. La lettera dice: «In occasione del mio ottantesimo compleanno ho ricevuto da tutte le parti tanti buoni auguri, regali e omaggi floreali a casa mia. Non mi è possibile ringraziare tutti di persona. Agli amici conosciuti e sconosciuti che quel giorno eb-

bero tanta partecipazione io porgo con la presente la mia gratitudine. In questo modo abbia contribuito a trasformare per me il giorno della vecchiaia in un'isola di frutti maturi, provi lo stesso ristoro come il vostro. Arnold Zweig». Berlino, «sebbene siano finite le manifestazioni di omaggio a quello che viene considerato universalmente uno dei massimi scrittori tedeschi, è ancora tappezzata di manifesti che hanno salutato gli 80 anni di vita di Arnold Zweig». Repubblica democratica tedesca ha tributato

allo scrittore le cui opere dal '45 a oggi hanno raggiunto la tiratura di 500 mila copie, un grande omaggio di riconoscenza e di augurio e ha dimostrato così, se ve ne fosse stato ancora bisogno, il legame che unisce Zweig alla Germania democratica. La più importante giornata dei festeggiamenti in onore di Zweig si è svolta pochi giorni fa del Deutscher Theatre alla presenza di personalità del mondo politico e culturale, tra cui il vice presidente del Consiglio dei ministri, dott. Abusch, il ministro della cultura, Gysi, e il

prof. Hager in rappresentanza del Comitato centrale del Partito socialista unificato. Abusch, nel suo discorso, ha voluto mettere in rilievo come la serie di manifestazioni in onore di Zweig rappresentino una grossa sorpresa per chi abbia creduto alla campagna di lista e per aver scelto la Repubblica democratica tedesca come suo paese. «Grazie alla sua opera — dice il messaggio — lei ha contribuito a rafforzare la nostra cultura internazionale».

Adolfo Scalpelli

le Zweig ha ricevuto alte onorificenze, tra cui una medaglia d'oro della patria. Il presidente Ulbricht ha inviato un messaggio all'anziano scrittore per ringraziarlo della posizione da lui assunta per l'affermazione del sistema socialista e per aver scelto la Repubblica democratica tedesca come suo paese. «Grazie alla sua opera — dice il messaggio — lei ha contribuito a rafforzare la nostra cultura internazionale».

anziché lavorare subito come specializzando, i giuristi irriducibili in un'impostazione dogmatica (dei rapporti sociali, dei valori politici, dell'economia di questo articolo) quale essa era 20 o 30 anni fa se non prima; da qui il permanere fuori dell'università dei problemi che complessi della programmazione economica, del sottosviluppo, dell'organizzazione internazionale, dell'evoluzione tecnica, dell'etica, dell'etica, dei nuovi settori del mondo (Africa, paesi socialisti, India). Sulla dimensione del fabbisogno di laureati in scienze sociali, o scienze dell'uomo, si è ampiamente diffusa un'altra relazione generale, quella di R. Martinoli. Invece di una privata problematica oggetto di una storia particolare e privata» (Cerroni).

Da un esercito di laureati che non sono in grado di affrontare la complessa realtà della richiesta di quadri professionali, espresse dalla società moderna, economisti preparati appena come ragionieri scelti (con la denuncia del confronto con la università straniera, dove i nostri laureati sentono il bisogno di iscriversi per sei o due anni ai corsi per studenti, a una facoltà comprensiva di scienze sociali» nella quale confluiscono, con differenti correnti, di laurea, economia e commercio, giurisprudenza e scienze politiche, ciò che soprattutto è condannato, nell'odierna sistemazione degli studi sociali, è la rigida divisione verticale. Ogni facoltà (economia, filosofia, sociologia, giurisprudenza) agisce come se il fenomeno economico, il fenomeno politico, il fenomeno giuridico costituissero «forme di attività tra loro separate»; e dietro a questa distribuzione degli studi appaiono i fantasmi di un homo oeconomicus, di un homo politicus, di un homo iudicialis, di un homo philosophicus, di un homo iudicialis, di un homo philosophicus, di un homo iudicialis, di un homo philosophicus, di un homo iudicialis, di un homo philosophicus.

Il precedente articolo è stato pubblicato il 15 novembre.

Nel cinquantenario della Rivoluzione

A Mosca torna «Il bagno»

A FIANCO DEI SOLDATI ROSSI

rai V a video spento

Convegno a Bologna sul cinema italiano

BOLOGNA, 21. Un convegno sul tema «Il cinema italiano di fronte ai 50 anni...»...

come lo volle Maiakovski

Il dramma in scena alla «Satira» per la regia di Plucek — Si annuncia una esplosiva stagione teatrale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. L'avvenimento della stagione è la ripresa del Bagno di Maiakovski alla «Satira»...

voluzione e, per volontà dello stesso Stalin, è seminato in tutto il paese come le patate al tempo di Caterina... (scrivendo nelle sue memorie con molta cattiveria Pasternak che guardò sempre con distacco e con un certo disprezzo alla poesia politica dell'autore del Poema di Lenin)...



BERLINO — Per festeggiare il cinquantenario anniversario della Rivoluzione d'Ottobre...

che ricordano lo storico avvenimento. La foto che pubblichiamo è tratta da «L'altra Natiasscia»...

forti contingenti stranieri, tentavano di soffocare la Rivoluzione. In quella circostanza un reggimento cecoslovacco...

prese poi parte a combattimenti contro le truppe bianche. La scena da cui è tratta la foto che pubblichiamo è appunto quella dell'esultante incontro tra il reggimento tedesco e i soldati rossi...

«L'avvenimento» di Diego Fabbrì a Genova

Analogie e simboli fitti come sardine in scatola

La regia di Squarzina non riesce a salvare il «pasticcio», ch  tale risulta il mimodramma cristologico propinato al pubblico dall'autore

Dal nostro inviato

GENOVA, 21. Sul palcoscenico del Duse, per l'avvenimento di Diego Fabbrì, c'è il grigio, squallido, scintillante di un grande casamento periferico...

ragazzo, in seminario, da cui ha tratto una avversione per i preti e la gerarchie della Chiesa; gli altri sono piccoli...

— ecco la ragione del titolo: l'«avvenimento» per eccellenza quello di affidare ad ogni Paese un'epistola...

Ma nelle parabole «eversive», «sacrilighe» di Diego Fabbrì non c'è mai da fidarsi. L'«eversione» è sempre, e soprattutto, un pretesto, e rifugge sempre dalla realtà...

«Berretto a sonagli» dall'Ungheria in Sicilia

BUDAPEST, 21. (c.b.) — Le opere di Pirandello dall'Ungheria in Italia: questa volta, infatti, ad onore...

Film tedesco sulle «luci rosse» di Amburgo

MONACO DI BAVIERA, 21. Il regista tedesco Werner Klingner ha terminato di girare il film «Incontro a San Paul»...

Un angelo che annuncia la catastrofe



Casi vedremo Stella Stevens in «Quando vengono gli angeli...»...

A Tunisi la «Settimana culturale» algerina

ALGERI, 21. Importanti manifestazioni artistiche (conferenze, concerti, spettacoli teatrali e proiezioni di film) si svolgeranno a Tunisi...

«L'essenziale per lui è colpire per andare avanti, non fare i cataloghi dei successi. Per questo è un grande scrittore attuale anche nel futuro...»

Un film da un soggetto di Miguel Asturias

Juarez rivivrà per mano di un «Nobel»

Anche Miguel Angel Asturias, al quale è stato assegnato, proprio in questi giorni, il Premio Nobel...

preparatevi a...

Dal febbraio all'Ottobre (TV 1° ore 21)

Mills sul mare (TV 2° ore 21,15)

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO NAZIONALE

TERZO

SECONDO

UN MARE DI NOIA — E' una vera fortuna che il più grande teatro del mondo giunga sui nostri teleschermi solo una volta l'anno: per riprendersi da uno spettacolo come Pichi pol, infatti, occorrono non meno di dodici mesi...

preparatevi a...

Dal febbraio all'Ottobre (TV 1° ore 21)

Mills sul mare (TV 2° ore 21,15)

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO NAZIONALE

TERZO

SECONDO

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO NAZIONALE

TERZO

SECONDO

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO NAZIONALE

TERZO

SECONDO

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO NAZIONALE

TERZO

SECONDO

TELEVISIONE 1°

TELEVISIONE 2°

RADIO NAZIONALE

TERZO

SECONDO

Oggi un interessante « mercoledì di Coppa »

Per gli incidenti di Livorno

DI SCENA NAPOLI MILAN E BOLOGNA

Oggi la sentenza della Lega calcio

E poi ci si lamenta per la depressione...

La Federcalcio «aiuta» i giovani... multandoli!

Nel corso dell'annuale assemblea delle società calcistiche del Comitato Regionale Lazio della Federcalcio, l'ingegner Barassi ha cercato di dimostrare che soltanto la diversa organizzazione determina in altri paesi europei un maggior numero di tesserati. La Francia, ad esempio, con popolazione inferiore a quella italiana ed un calcio estremamente depressivo, ha circa 500 mila tesserati mentre la nostra Federcalcio ne conta poco più di 200 mila. Anche volendo aggiungere a questa cifra i giovani e giovanissimi tesserati per enti di propaganda (UISP, CSI) difficilmente potremmo raggiungere nel nostro paese il mezzo milione di calciatori.

«Questo è un dato di fatto — sostiene il Presidente Francese — che non dobbiamo ignorare e del quale noi tutti dobbiamo preoccuparci».

Mentre il Bologna gioca a Zagabria ed il Milan a Budapest, il Napoli è l'unica ad usufruire del turno interno: ma non per questo il suo compito sarà più facile

Un osso duro l'Hibernian

Tre squadre italiane sono oggi impegnate in partite di coppa: il Milan nella Coppa delle Coppe, il Bologna e il Napoli nella Coppa delle Fiere. Delle tre una sola, il Napoli, gioca in casa, affrontando gli scozzesi dell'Hibernian.

«L'Hibernian, difatti, preferisce giocare di rimessa, e se questo atteggiamento adottato nelle partite casalinghe, è quanto meno da prevedere che i giocatori di quella squadra, nella partita di domenica 25, saranno più tranquilli di quanto non lo siano stati in campo internazionale».

COPPA EUROPA: QUESTO IL QUADRO DEGLI 8 GRUPPI

La fase eliminatoria della coppa Europa per nazionali è praticamente agli inizi; già due gruppi hanno esaurito il loro compito indicando le prime due squadre ammesse al quarto di finale (prettamente l'Unione Sovietica e l'Ungheria), mentre una terza squadra dovrebbe aggiungersi alle prime due (la Cecoslovacchia) battendo l'Eire nell'incontro odierno, ultimo del gruppo uno. Pure oggi si giocheranno Scozia contro l'Inghilterra-Irlanda per il gruppo 7 e Belgio-Lussemburgo per il gruppo 8 che potrebbero essere decise. Ma resta un quarto sinistramente degli otto gruppi.



Il prestigioso portiere della nazionale svedese YASCIN

Si teme una dura squalifica che può danneggiare la squadra amaranto

Dalla nostra redazione LIVORNO, 21. Tornata la calma dopo la tempesta di domenica (sebbene qua e là regnino tuttora violente polemiche specie per la interpretazione della sentenza ai fatti dell'Ardenza), a Livorno si attende con ansia e con timore la sentenza che il tribunale calcistico della Lega con sede a Milano emanerà domani sugli incidenti.

La sentenza come è ovvio in questi casi può essere di triplice ordine: cioè ritardare il risultato (che può essere capovolto a tavolino) può coprire finanziariamente la società, può infine colpire sportivi e squadre attraverso la squalifica del campo per una o più giornate. Esclusa la possibilità che venga revocato il risultato perché lo stesso Sbardella ha dichiarato di aver condotto a termine regolarmente la gara, considerando gli incidenti avvenuti dopo i 90 regolamentari, e poco importando la multa che sicuramente il tribunale calcistico infliggerà anche alla società di casa è sempre considerata responsabile dello ordine pubblico. L'attenzione resta dunque tutta concentrata sul terzo punto.

Ciò a quante giornate ammonterà la squalifica (sicuramente al campo dell'Ardenza) si dice da due a quattro: due se Sbardella ha mantenuto fede alla sua promessa di non calcare la mano, quattro se Sbardella e Campanati (che era il commissario di campo) hanno scritto un rapporto «pesante» e se viene considerato che lo squalificato del Monza. Quali saranno le conseguenze sul Livorno? È presto detto: nel caso di una giornata di squalifica gli amarantini torneranno a giocare in casa solo il 7 gennaio 1968 (contro il Bari) mentre in caso di una squalifica di quattro giornate torneranno a giocare in casa solo ai primi di febbraio contro la Reggina (nel primo incontro del girone di ritorno).

Questo è infatti il calendario del Livorno per le prossime domeniche: Padova-Livorno; Pisa-Livorno; Livorno-Lecce (girone giornata di squalifica); Venezia-Livorno; Livorno-Novara (seconda giornata di squalifica); Verona-Livorno; Livorno Bari (ritorno tra le mura amiche nel caso di due giornate, oppure terza giornata di squalifica); Livorno-Poggia (quarta giornata di squalifica); Reggina-Livorno, Catania-Livorno, Livorno-Reggina (ritorno sul campo amico in caso di squalifica, in occasione della prima partita del girone di ritorno in programma ai primi di febbraio).

Loriano Domenici

Solo una « sintesi » di Vasas-Milan oggi in TV

Oggi sul programma nazionale televisivo, sarà trasmessa alle 22, in «Mercoledì sport», la sintesi della partita registrata dell'incontro di calcio Vasas-Milan.

ABBONATEVI

Vuole 10 milioni promessigli da Moratti

Picchi «fuggito» da Varese

non giocherà contro la Roma?

Anche Losi nella Roma? — Oggi Lazio-Pisa (De Martino) collaudo per Carosi e Castelletti



PICCHI è «fuggito» da Varese (e si troverebbe in casa di amici a Livorno) in segno di protesta contro Moratti che gli aveva promesso dieci milioni all'atto del licenziamento dall'Inter (e poi non glieli ha più dati).

Una clamorosa notizia è giunta ieri da Varese: il «libero» della nazionale, fuggito da Varese, è fuggito, scomparso letteralmente dalla circolazione, in segno di protesta contro Moratti, direttore sportivo della Roma, che gli aveva promesso 10 milioni per il trasferimento.

Un intero paese diventa giallorosso

ALTAVILLA IRPINA, 21. A Montefredane, un comune di tremila abitanti, distante tredici chilometri da Avellino, il sindaco e gli sportivi locali sono diventati tifosi della Roma dopo che la squadra giallorossa è balzata al primo posto in classifica del Campionato di calcio di serie «A». I notabili romanisti si sono riuniti in un garage, dove, in una improvvisata assemblea, hanno deciso di appoggiare e simpatizzare da oggi in poi per la squadra di Pugliese e tutti, dopo aver rapidamente preparato cartelli inneggiando alla Roma, hanno percorso le vie del paese. Sindaco di Montefredane è un personaggio noto alle cronache, il quale di recente apparso anche in un programma televisivo. Il magro Antonio Battista — unico sindaco romano d'Italia — noto per avere invitato un tallonoso poliziotto a Ginevra, è stato invitato a fare il «fili d'amaro» della Roma che «filerà ancora» ha detto, con «vento in poppa». «Coloro i quali affermano che la fortuna comincia a voltare le spalle a Pugliese — ha continuato Battista — sbagliano di grosso. La Roma è da considerarsi tra le grandi ufficiali: l'asse dello scendito si sta spostando al sud».

Ginnastica: a Budapest Italia-Ungheria

BUDAPEST, 21. Sabato 25 e domenica 26 al Palazzo dello sport di Budapest si svolgerà l'incontro di ginnastica Italia-Ungheria Premerhan non parte per l'Italia: Memebelli — di cui i giornali sportivi hanno fermato le braccia — Carmineucci, Ginnaghi, Luconi, Mori, Pinna, Santoro e Balducci. Contemporaneamente le ginnaste ungheresi si esibiranno a Prato.

Venerdì al Palazzetto dello Sport

«Ciclone» Barth contro Barrera

Venerdì notte, al Palazzetto dello Sport (ora 21.15) si svolgerà l'ottava manifestazione «primavera» organizzata dalla sigla Sabatini-Libertini. Al vertice del cartellone un match di Pelagalli e Taccola si sono completamente ristabiliti e pure Losi si migliora di giorno in giorno (però Pugliese preferisce attendere domani per un collaudo definitivo del e condizioni dell'«omino»). Da segnalare in fine che anche a Varese tre o quattro mila tifosi seguiranno la squadra giallorossa.

La Ferrari prova a Vallelunga

VALLELUNGA, 21. La «Ferrari» ha sostenuto oggi all'autodromo di Vallelunga una serie di prove per collaudare i nuovi pneumatici sperimentali adottati dalla casa modenese. Il pilota olandese Chris Amon ha compiuto alcuni giri con una «Dino» di 1678 con la vettura destinata alle corse in Tasmania e 1171 con l'altra. In serata è scesa in pista per cinque giri anche una «Ferrari» sperimentale 2 litri, 12 cilindri (tempo migliore 1'23"). Le prove proseguiranno domani.

Forse solo l'Aquila può tenere il passo delle FF.00.

Rugby: chi può arrestare i... poliziotti in fuga?

Il dilemma, dopo la settima giornata del torneo di serie A del rugby, un dilemma a cui non è facile dare una risposta ragionata per il valore intrinseco del campionato. La formazione in fuga — è la scarsa consistenza — Aquila esclusa — delle inseguitrici si può riassumere così: quello dei quinti, quello di Zilli e amici si sono impegnati per un tempo solo. In sostanza la formazione dovrebbe essere la seguente: Guarnieri, Roversi, Fogli (Tenorio); Perani, Bulgarelli (Fogli), Clerici, Haller, Pascutti.

Il stadio di Hoyer, difatti, consente agli spettatori di assistere all'incontro a brevissima distanza dal terreno di gioco, e sia Mladini che Hamrin gli primi mandati in avanscoperta da Rocco, il secondo che ricorda una sua precedente partita su quel terreno con la Fiorentina assicurano che il sostegno del pubblico sollecita continuamente la combattività e lo slancio aggressivo della squadra.

Il Milan si schiererà con questa formazione: Belli; Anquilletti, Schellinger; Rosato; Maltrasi; Trapattoni; Hamrin. Lo stesso vale per la Fiorentina.

Il Milan si schiererà con questa formazione: Belli; Anquilletti, Schellinger; Rosato; Maltrasi; Trapattoni; Hamrin. Lo stesso vale per la Fiorentina.

Nell'incontro Pietrasanta Sansepolcro

In coma un giocatore per un calcio alla testa

Claudio Felli, il giovane giocatore viareggino in forza al Pietrasanta, ricoverato domenica a Pietrasanta, ha subito un incidente di calcio, è ancora in coma e le sue condizioni sono gravissime. Claudio Felli, di 23 anni, nato e abitante a Viareggio riportò il grave trauma cranico l'altro ieri al quinto minuto del primo tempo durante l'in-

in parte le grandi possibilità della formazione di Spaurio. Domenica è tornato alla vittoria anche il Parma. Gli emiliani sono andati a prendersi i due punti di Milano, sul campo del GBC. Non è stata questa, un incontro esaltante. Debole, debole la GBC, stranamente confonfornato il Parma. Nella vittoria del ritorno sul Olimpico, i bersagliere si sono rifatti della sconfitta subita a Roma sette giorni prima rimpugnando una dimostrazione di ottimo livello tecnico. Per il resto il campionato registra la vittoria del Livorno sul CUS Milano, vittoria della volontà su

Nelle cooperative, nelle case del popolo, nei circoli... l'Unità offre l'occasione della lettura, della chiacchierata, della discussione



L'Associazione «Amici dell'Unità» mette a disposizione delle sezioni abbonamenti a tariffa speciale (6 numeri esclusa la domenica) perché l'Unità possa arrivare in tutti quei locali dove c'è vita associativa. L'abbonamento costa: annuo lire 12.000, 6 mesi lire 6.000.

ABBONATEVI

A Copenaghen il Tribunale Russell denuncia la sporca guerra d'aggressione

Agghiaccianti documentazioni sui crimini USA nel Vietnam

Tre medici europei hanno svolto relazioni sull'impiego massiccio delle bombe al napalm, al fosforo, al magnesio che gli aerei americani scaricano da 3 anni sul Vietnam - Il processo ai criminali di guerra giapponesi del '46-'48 si ritorce ora contro gli USA

Dal nostro inviato COPENHAGEN, 21.

Il Tribunale Russell, a parte il compito essenziale, che si è attribuito, di non dar tregua all'aggressione americana al Vietnam, implica per la sua stessa esistenza una drammatica questione di principio. L'umanità ha saputo finora, almeno in parte, darsi gli strumenti per limitare attraverso leggi internazionali, sulla base cioè di norme di diritto universalmente accettate, l'orribile flagello della guerra, e, in particolare per intendere l'impiego delle armi distruttive, dei metodi più criminali?

sal folli in proposito. L'umanità ha più volte tentato di elaborare prescrizioni limitative dei disastri della guerra, soprattutto per quanto riguarda le popolazioni civili e quelle che sono state definite come le « sofferenze superflue » dei combattenti. Si tratta di una lunga serie di convenzioni internazionali, e si tratta del diritto positivo scaturito dalla prassi di determinate istanze storiche come, ad esempio, il Processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti. Ma tutto ciò non è ancora in alcun modo riuscito a diventare legge internazionale effettiva, strumento valido di controllo e di argine alla guerra. L'aggressione USA

contro il Vietnam, col suo impiego di napalm, di gas, di sostanze tossiche, di ogni genere, di bombardamenti indiscriminati contro le popolazioni civili, ne è la terribile riprova odierna. Non basta, in materia di regolamenti internazionali, nessuna convenzione può essere considerata obbligatoria per un determinato paese se esso non vi ha aderito, e anche se, avendovi aderito, il suo Parlamento non l'ha ratificata dandole così valore di legge per tutti i suoi cittadini. E nemmeno nel caso che avendola ratificata in Parlamento un certo numero di paesi aderenti, un'altra parte di essi non abbia poi proceduto a tale atto. Molte sono le convenzioni internazionali relative alla interdizione delle armi antipersonali, dei tossici, del napalm, del fosforo, cui ad esempio gli Stati Uniti d'America non hanno mai aderito. Altre ve ne sono cui hanno aderito ma che non sono state mai ratificate dal Senato americano. Altre ve ne sono che, accettate e ratificate dagli Stati Uniti d'America, non hanno assunto valore vincolante sul piano internazionale per la mancata ratifica di altri paesi aderenti.

Tutti questi fatti hanno occupato una parte della seduta odierna del Tribunale Russell nel corso delle domande supplementari poste da alcuni membri del Tribunale al giurista americano dott. Faulkner e all'avvocato francese Loufich che avevano riferito specificamente sullo stato attuale del diritto internazionale e del diritto americano sulla grande questione dell'uso delle armi proibite, dei gas, delle sostanze tossiche nella guerra moderna. Al Tribunale Russell, che non è un consenso di giudici derivante dalla sua autorità da una qualsiasi investitura statale o politica, ma che esprime un momento della umana coscienza davanti alla guerra del Vietnam, deriva da questo stato di cose una funzione ancor più pertinente e insostituibile. In realtà il Tribunale Russell si colloca in quel solco di tradizione democratica che ha corrisposto ad alcuni momenti assai alti della coscienza civile del mondo: ad esempio il processo di Norimberga contro i criminali dal nazismo che per l'appunto dette luogo in modo positivo a una fonte di diritto cui richiamarsi.

Ciò non impedirà, come già non ha impedito nella sua sessione di Stoccolma, al Tribunale Russell di muoversi anche sul terreno delle leggi internazionali, e non poche ve ne sono a lume delle quali la condotta di guerra degli USA nel Vietnam e i metodi colli impiegati dall'armata americana non possono sfuggire a una netta condanna. Un testo non fosse altro inequivocabile è la dichiarazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite del 1965 richiamante in modo tassativo tutti gli Stati del mondo al rispetto della Convenzione di Ginevra del 1925. Tutto ciò, con qualche amara considerazione sul divario fra diritto internazionale e prassi reale dell'umanità davanti alla tragedia della guerra, è stato dibattuto stamane dal Tribunale Russell dopo le relazioni agghiaccianti dei medici francesi Behar e Dreyfus, dell'Università di Parigi, e del medico finlandese Fors, sull'impiego massiccio delle bombe al napalm, al fosforo, al magnesio, che l'aviazione americana scarica ormai da tre anni assieme alle bombe esplosive convenzionali sui villaggi, sulle città, nelle campagne, contro i civili e i soldati, al Sud e al Nord Vietnam. La documentazione prodotta dai tre medici non riguarda ancora la quantità dell'impiego di tali orribili strumenti di morte. Riguarda una serie di esempi e di campioni relativi alle popolazioni di diverse località del Vietnam in date diverse fino a oggi. Il passaggio delle diapositive a colori dei corpi straziati delle vittime è stato accolto dai presenti con senso di collera, di sdegno e di raccapriccio. A tal proposito è in collegamento con la discussione avvenuta all'inizio della seduta pomeridiana sulla efficacia e sul valore delle convenzioni internazionali, è venuto ad ammonire il Tribunale e l'uditorio un rapporto dello storico francese Jean Chesnaux sul « processo ai criminali di guerra giapponesi in Estremo Oriente » svoltosi a Tokio, sotto l'assoluto controllo degli Stati Uniti, dal 1946 al 1948. Il precedente invocato da Chesnaux colloca la azione odierna degli USA nel

In Sicilia

Si è conclusa la visita dei deputati del PCI nelle zone terremotate

Presentate due proposte di legge in aiuto delle popolazioni colpite

CAPO D'ORLANDO, 21. La delegazione di parlamentari comunisti nazionali e regionali, presieduta dal compagno Pietro Amendola, ha concluso la sua visita di due giorni nella zona colpita dal terremoto.

La delegazione, composta dai compagni Amendola, Pezzino e Grimaldi, deputati e dai compagni onorevoli Cagnès e Marilli della Assemblea Regionale, accompagnata dai dirigenti della Federazione del PCI dei Nebrodi, ha avuto colloqui con gli amministratori comunali, rappresentanti politici e sindacali, cittadini sinistrati. La Federazione del Partito comunista dei Nebrodi in un suo comunicato saluta come un primo importante successo dell'iniziativa del Partito comunista e delle organizzazioni popolari l'impegno del governo regionale di stanziare due miliardi di lire per venire incontro alle urgenti necessità dei cittadini e l'aumento da 50 a 300 milioni di lire dello stanziamento per un intervento di pronto soccorso. Il Partito comunista ha presentato due progetti di legge al Parlamento nazionale e regionale per lo stanziamento di complessivi 14 miliardi a favore di tutta la zona terremotata, per la riparazione e la

ricostruzione delle case, l'assegnazione di alloggi popolari alle famiglie povere e rimaste senza tetto.

Iniziative unitarie nei paesi del MEC

Riunione congiunta a Venezia dei sindacati commercio CGIL-CGT

Oggi e domani si riuniscono a Venezia la segreteria della Federazione italiana dei lavoratori del commercio aderente alla CGIL, e la segreteria della corrispondente Federazione della CGT per l'esame dei problemi all'ordine del giorno della prossima conferenza internazionale dei sindacati del settore aderenti alla FSM, e per precisare le rivendicazioni comuni ai sindacati e ai lavoratori del commercio dell'Europa occidentale, con particolare riferimento ai sei paesi del MEC.

Votato al Comune di Napoli

Blocco edilizio nella zona di Posillipo (ma solo per tre mesi)

L'Amministrazione comunale di Napoli chiede allo Stato un contributo straordinario di 45 miliardi per il risanamento del sottosuolo, e sospende inoltre per tre mesi ogni edificazione nella zona della convenzione SPEME, un « fazzoletto » intensissimamente e pericolosamente edificato sulle ripide

pendici di Posillipo. Le due deliberazioni sono state approvate dalla maggioranza alle 4,30 di questa mattina, dopo una lunghissima seduta durante la quale è esplosa la divisione esistente non solo fra la DC e il PSU, ma nelle file di questi stessi partiti e nell'Amministrazione. Questa mattina i giornali locali parlano senza mezzi termini di « sfacelo », « crisi preoccupante », « divisioni interne »: e in effetti la discussione sulle drammatiche risultanze di una indagine sul sottosuolo e sul blocco parziale dell'edilizia in una piccola zona è stato per questo centro-sinistra napoletano il momento della verità.

Il PCI ha votato a favore della sospensione dell'edilizia nella zona SPEME di Posillipo, ma contro il termine, giudicato equivoco, di soli tre mesi (è il tempo assegnato ad un'altra commissione per continuare lo studio sulla sicurezza della collina), e si è astenuto sulla richiesta di 45 miliardi. In precedenza il compagno Geremio aveva documentato le pesanti colture di esponenti del centro-sinistra con la speculazione edilizia, e rilevato, con estrema durezza, l'assenza di un interlocutore dell'opposizione, e cioè di una posizione unitaria in seno alla maggioranza, presentandosi ancora una volta profondamente lacerata e divisa.

Interrogazione alla Camera

Odiosa provocazione anticomunista a Nuoro

Chi ha consegnato al corrispondente del « Tempo » la foto di una tessera del PCI di un fermato assicurando che era quella del bandito Cherchi di Orune? — Il falso giornalistico scoperto e denunciato dalla sezione del PCI

Il Tempo di domenica 19 novembre ha pubblicato con grande rilievo la fotografia del latitante Nino Cherchi di Orune e a fianco della fotografia una tessera del PCI per il '68. Nel titolo era scritto: « Il bandito sardo Nino Cherchi ha già rinnegato la tessera del PCI ». Questo ignobile falso è stato scoperto dai dirigenti della sezione del Partito comunista di Orune che attraverso la matrice della tessera hanno potuto verificare che la tessera numero 1054508 è intestata non a Cherchi Nino (questo il nome anagrafico del latitante) nato il 4.11.1941 e attualmente latitante, ma a Cherchi Giovanni Maria nato a Orune il 7.10.1944, muratore, incensurato, ma che attualmente è detenuto, dopo essere stato fermato dalla polizia.

La cosa è gravissima. Chi ha sottratto la tessera al giovane muratore, l'ha fotografata e l'ha consegnata al corrispondente del Tempo dicendo che era la tessera del bandito? Su questo nuovo episodio di deliberata provocazione, il compagno on. Ignazio Pirastu ha presentato una interrogazione urgente al Ministro dell'Interno chiedendo che venga immediatamente individuato e denunciato colui (o coloro) che ha sottratto un documento a un cittadino fermato; e che tale documento ha fornito per organizzare una provocazione giornalistica.

Per protesta a Cassino

Restituiscono a Taviani i certificati elettorali

CASSINO, 21. Circa duecento persone — forse molte di più — che abitano in un gruppo di contrade rurali alle porte di Cassino hanno protestato contro l'abbandono in cui è sempre stata tenuta la loro zona dalle autorità comunali e dal governo, decidendo di disertare le urne il prossimo 3 dicembre in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. La loro protesta è stata espressa con un gesto significativo e singolare: essi hanno raccolto i loro certificati elettorali e li hanno consegnati al loro parroco con l'intesa diarli pervenire al ministro degli Interni.

Il fatto, registrato pochi giorni or sono, ha suscitato enorme calore in tutti gli ambienti di Cassino, e sembra che non abbia precedenti nel nostro Paese. In questo quadro emerge sotto una particolare luce la figura del prete, don Luigi Viola — ex partigiano — che è stato posto sotto inchiesta da parte del vescovo e del capitano Zappi dei carabinieri: quest'ultimo lo avrebbe già denunciato alla magistratura per incetta di certificati elettorali allo scopo di impedire libero esercizio del voto, l'assurdità dell'accusa sarebbe provata dalla stessa gente al luogo che conferma come l'operazione sia stata tutto della spontanea decisione degli interessati. Frattanto stata messa in atto una manovra intimidatoria e di pressione psicologica: le guardie municipali sono state squinziate nella zona e vanno casa casa con vari pretesti nel tentativo di scoprire esattamente quanti sono e chi sono i « elettori ribelli » — come vengono chiamati — il profondo malcontento della popolazione di queste contrade, che vivono circa tremila condani, è originato dal mancato accoglimento, nonostante gli anni di promesse della DC, di elementari rivendicazioni per una civile condizione

Teleselezione ovunque in due anni e mezzo

Entro due anni e mezzo la teleselezione sarà in tutta la rete telefonica nazionale; nessun aumento di tariffe è previsto. Questi gli orientamenti di fondo decisi ieri dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Illustrando queste decisioni il ministro Pieraccini ha affermato che anche in base ad accordi presi con i sindacati non sarà modificata l'attuale situazione di coesistenza dell'azienda di stato con il servizio in concessione a società dell'IRI. Non verrà modificato il trattamento giuridico ed economico del personale, né verrà ridotto il livello di occupazione. È stata anche decisa la eliminazione dell'attuale « Traffico misto ».

Giunta di sinistra a Canino di Viterbo

VITERBO, 21. Una giunta unitaria di sinistra è stata eletta nel Comune di Canino, da lungo tempo in crisi a causa della DC e del centro sinistra Nuovo sindaco è il consigliere Milioni, indipendente eletto nella lista del PCI; assessori Ballarzi e Turchi del PCI e Gori del PSU.



papà..... ma perchè il televisore non parla come noi?

perchè? perchè quel televisore "parla" tutte le lingue.....

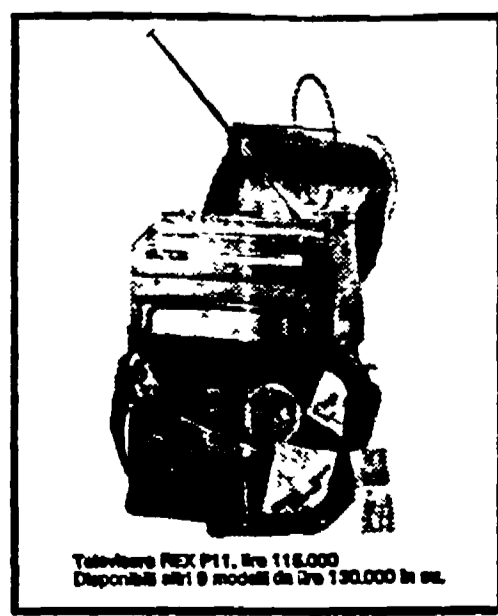
Una domanda possibile, con un televisore REX P11 in casa. Ma ora vi facciamo noi una domanda. Perché avete scelto un televisore REX P11?

Per la sintonia continua? Giusto. Il P11 funziona come una radio: girate una manopola e siete praticamente in grado di ricevere qualunque stazione nazionale od estera con "segnale" sufficiente. All'estero poi, senza alcuna modifica, riceve istantaneamente le trasmissioni locali.

Perchè è un REX? Giusto. Questo è la REX: 8 milioni di apparecchiature vendute, 400 mila metri quadri di stabilimenti, 10 mila dipendenti, 9.500 apparecchiature prodotte ogni giorno, 104 Paesi di esportazione. Tutto ciò non nasce dal nulla: è solo la conseguenza di un lavoro ben fatto. Per anni ed anni.

REX

una garanzia che vale



Televisore REX P11, lire 115.000. Dimensioni: 811 x 600 x 510 mm. Peso: 22,000 kg. in.

rassegna internazionale

Ancora fuoco nel Medio Oriente

Cosa si deve ricavare dal nuovo sanguinoso scontro che ha opposto per due giorni di seguito israeliani e giordani e che alcuni osservatori definiscono il più duro che si sia avuto dopo la guerra di giugno... Prima di tutto, ci sembra, una constatazione elementare: fino a quando gli israeliani continueranno ad occupare territori conquistati con la guerra lampo di giugno nessuno può dire che la situazione sia pacifica.

Arrivato a Nicosia il sostituto di Grivas

ANKARA, 21. Notizie giunte ad Ankara da Cipro e dalla Grecia denotano un aggravarsi della tensione. Fonti attendibili hanno riferito che negli aeroporti militari di tutta la Grecia è in atto l'occlusione e che gran parte delle unità della flotta greca incrocia al largo della costa turca.

Sempre molto acuta la tensione a Cipro

ANKARA, 21. Il primo avvenimento si è ormai scartato: è venuto a Nicosia il sostituto di Grivas. L'intervento della Turchia si rende necessario.

Tito in Algeria a gennaio?

ALGERI, 21. La radio e alcuni giornali algerini annunciano che il ministro degli affari esteri Boumedienne ha ricevuto ieri sera l'ambasciatore di Jugoslavia Vitorovic.

Tre anni chiesti dal PM per 5 antirazzisti

MADRID, 21. Tre anni di reclusione e 25 mila pesetas (22 mila lire) di multa sono stati richiesti dalla pubblica accusa per ognuno dei cinque baschi, accusati di associazione illecita.

Sciolto il governo del Bengala

CALCUTTA, 21. La coalizione di sinistra che governava lo stato indiano del Bengala è stata estromessa dal governo. La maleducazione è stata presa da governatore del Bengala da un mandato del stato al posto del governo legittimo e stata imposta una formazione di gradimento del partito del Congresso.

L'URSS per l'ammissione della Cina all'ONU

FEDORENKO CONTRARIO ALLA FORMULA ITALIANA

« Il problema è chiaro: non vi è nulla da studiare » - L'intervento di Vinci Gli Stati Uniti respingono qualsiasi impegno contro l'uso delle atomiche

NEW YORK, 21. Il delegato sovietico all'ONU, Fedorenko, è intervenuto oggi nel dibattito sul problema della Cina nel seggio usurpato da Chiang Kai-shek, con l'appoggio degli Stati Uniti, e ha preso una posizione a favore della risoluzione presentata, a favore della Cina, dalla Cambogia e da altri nove paesi socialisti o non allineati.



SAN JOSE (California, USA) - Migliaia di persone hanno manifestato ieri contro la guerra nel Vietnam e contro il reclutamento di studenti da parte della società « Dow Chemical », produttrice del napalm. I manifestanti hanno fatto irruzione nel recinto universitario. La polizia ha usato i gas ed ha operato decine di arresti

A Dak To, dopo 19 giorni di violentissime battaglie

ECATOMBE DI « PARAS » sulla collina della morte

Millecento soldati americani fuori combattimento - Dodici aerei abbattuti ieri sui cieli del Nord

SAIGON, 21.

La collina denominata « Quota 875 », a pochi chilometri a sud ovest di Dak To, sta diventando il cimitero dei paracadutisti della 173ª brigata aviotrasportata americana. In questi giorni tre compagnie combattenti e tre compagnie lanciate vanamente all'assalto della collina (circa 600 uomini) hanno perduto un terzo del loro effettivo: 90 morti e più di cento feriti.

SAIGON, 21.

Maggiore di quelle fino ad ora contate attorno alla « collina della morte ». Nemmeno i feriti possono essere evacuati perché il fuoco vietnamita non permette a nessun elicottero di approssimarsi al campo di battaglia.

L'America comincia a capire

Galbraith: « La pace nel Vietnam esige che ce ne andiamo »

« I comunisti sono i soli che possono governare quel paese » dichiara Walter Lippmann



NEW YORK, 21. Una « soluzione pratica » che consenta agli Stati Uniti di ritirarsi dal Vietnam ponendo fine « al peggior problema del nostro tempo » è proposta dall'economista americano John Kenneth Galbraith, professore all'Università Harvard ed ex ambasciatore degli Stati Uniti in India, in un libro presentato oggi alla stampa.

Attorno a Dak To

Il piano in tre punti proposto da Galbraith per risolvere il problema del Vietnam prevede: 1) cessazione immediata dei bombardamenti sul Vietnam del nord; 2) ritiro delle forze militari dalle « posizioni esposte » nel Vietnam del sud; 3) sospensione dei bombardamenti di posizioni partigiane nel Vietnam del sud.

NEW YORK, 21. Una « soluzione pratica » che consenta agli Stati Uniti di ritirarsi dal Vietnam ponendo fine « al peggior problema del nostro tempo » è proposta dall'economista americano John Kenneth Galbraith, professore all'Università Harvard ed ex ambasciatore degli Stati Uniti in India, in un libro presentato oggi alla stampa.

Attorno a Dak To

Il piano in tre punti proposto da Galbraith per risolvere il problema del Vietnam prevede: 1) cessazione immediata dei bombardamenti sul Vietnam del nord; 2) ritiro delle forze militari dalle « posizioni esposte » nel Vietnam del sud; 3) sospensione dei bombardamenti di posizioni partigiane nel Vietnam del sud.

CONTINUAZIONI

Sciopero

La signora Papanikola pregò invano che non le torcessero le dita, perché suona il pianoforte. Ma non è delle torture che in questo momento è costretta a parlare né dei metodi del commissario Lambrou.

La decisione delle confederazioni è stata preceduta da un significativo voto del Consiglio dell'economia e del lavoro (CNEL) che ha approvato all'unanimità una relazione di Armando Roveri sulla riforma dell'Ente per la prevenzione infortuni (ENIP).

Per muturare la gravità della sentenza che autorizza la custodia delle accuse ai membri del « Fronte patriottico », diffusione di manifesti con la scritta « Via democrazia », incisioni di un proclama di protesta diffuso nella piazza Sintagma da un reattore che non aveva mai una denuncia; gergo; invio all'estero di notizie; aiuto a Theodorakis durante il periodo in cui riuscì a sottrarsi alla cattura.

Il « nodo » della previdenza sta venendo dunque al pettine. Solo quest'anno, pur in una situazione di compressione dei salari e dell'occupazione, il solo INPS preleva 446 miliardi in più sulle buste paga mentre i pensionati non hanno visto una lira d'aumento.

Atene

na dell'ergastolo. Mangakis è partito sferrando un attacco a fondo alla requisitoria del pubblico accusatore, denunciando il carattere « fazioso » del procuratore, egli dice con veemenza non vede in Filinis un uomo, vede in lui soltanto un comunista. Ma è possibile che questa sia il criterio della giustizia? E poi, incalza l'avvocato, il procuratore è venuto a scatenare un disastro politico. E chi si è in questa sede io non posso rispondere: Ma vi risponderò, signor procuratore, vi risponderò nella sede adatta.

Giordania

Impiegati gli aerei - 1 caccia-bombardiere hanno mitragliato e bombardato le posizioni giordane attorno al posto Mindasa e Umm-Shart, sette chilometri a nord del posto Allenby, nonché il campo profughi di Al Karameh, già bombardato ieri, che si trova nella stessa zona.

La gravità delle accuse fa temere un verdetto draconiano. L'atto di imputazione parla infatti di un progetto di attentato alla vita del Primo Ministro Kollias e di altri esponenti del governo in occasione dell'apertura della terza legislatura del parlamento contemporaneo saboteggiato da una centrale elettrica. Durante i rastrellamenti per la cattura del « cospiratore » la polizia ne contò la versione ufficiale - « sostiene uno scontro a fuoco alla periferia di Salonicco: non sulla pelle ma in base giulivane e ne ferì un altro.

Directori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355

Misterioso personaggio al centro di una clamorosa vicenda

Obbliga i piloti a portarlo a Cuba

L'AVANA, 21. Un aereo di una linea privata americana, partito ieri da Hollywood (Florida) e diretto a Bimini nelle Bahamas, è stato fatto deviare dal suo unico passeggero che aveva noleggiato l'aereo, un aereo portoricano. Il passeggero è un cubano. Il passeggero è il cui nome è Felix Marisy.

La collina denominata « Quota 875 », a pochi chilometri a sud ovest di Dak To, sta diventando il cimitero dei paracadutisti della 173ª brigata aviotrasportata americana.

Attorno a Dak To gli americani hanno concentrato ora circa diecimila uomini scelti. La battaglia dura da 19 giorni consecutivi e le perdite statunitensi ammontano ormai ad oltre millecento uomini, di cui circa trecento morti e il resto feriti o dispersi.

Il presidente Johnson ha parlato oggi alla Casa Bianca alla riunione per il Vietnam annullata, all'ultimo momento, la settimana scorsa. Erano presenti, insieme con i massimi dirigenti governativi e militari e con il direttore della CIA, Helms, il generale Westmoreland e l'ambasciatore Bunker. Al termine il portavoce della Casa Bianca si è limitato a rinviare i giornalisti alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Westmoreland contro una sospensione dei bombardamenti sulla RDV.

Protesta USA: l'URSS ha aiutato i quattro marinai

WASHINGTON, 21. Gli Stati Uniti hanno presentato all'Unione Sovietica una singolare protesta per avere l'URSS « aiutato » esplicitamente e « sfruttato » i quattro giovani marinai americani, apparsi ieri alla TV di Mosca.

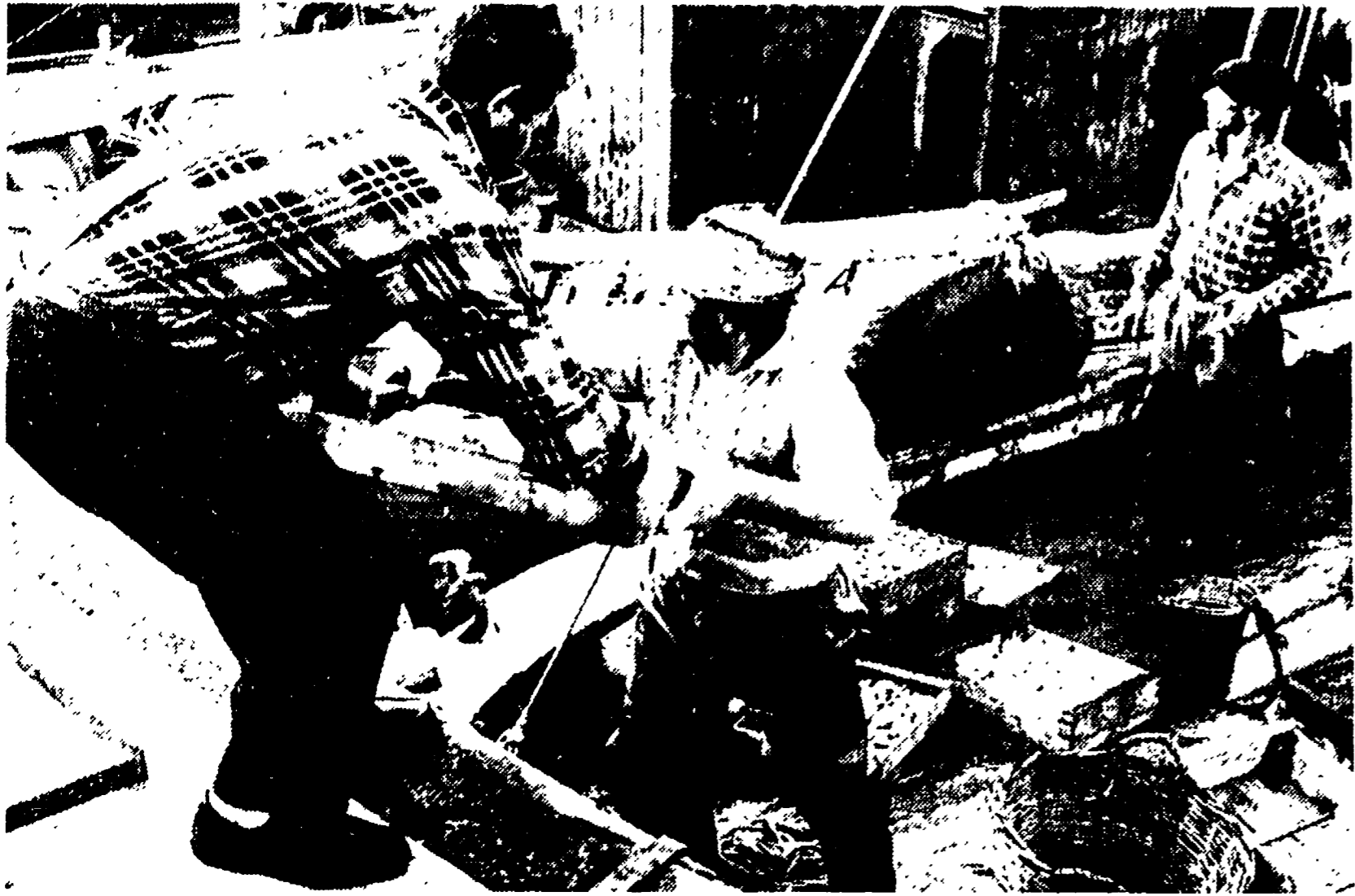
Protesta USA: l'URSS ha aiutato i quattro marinai

WASHINGTON, 21. Gli Stati Uniti hanno presentato all'Unione Sovietica una singolare protesta per avere l'URSS « aiutato » esplicitamente e « sfruttato » i quattro giovani marinai americani, apparsi ieri alla TV di Mosca.

Conclusa positivamente a Civitanova la vertenza

Firmato l'accordo tra armatori e pescatori

Saranno pagate le giornate perse durante il periodo della serrata



Pescatori di Civitanova al lavoro nel porto

Documento CGIL-CISL dopo la vittoria operaia

La Maraldi costituirà un esempio per tutti

Il ringraziamento a tutti coloro che hanno appoggiato la lotta dei lavoratori

ANCONA, 21. Nella lunga e dura battaglia ingaggiata dai lavoratori della Maraldi, dall'inizio alla fine, una conclusione di essa, uno degli aspetti più validi ed importanti, che si sono imposti anche all'attenzione dell'opinione pubblica, è da considerarsi nell'azione infaticabile, unitaria svolta dalla Fiom CGIL, e dalla Fim CISL. Quest'ultima fra i due sindacati ha dato un contributo consistente.

Anche al termine dello scontro la Fiom CGIL e la Fim CISL hanno voluto sottoscrivere un comunicato congiunto con il quale offrono una valutazione sull'accordo aziendale a cui si è pervenuti e sottolineano il significato e le conseguenze anche per le altre fabbriche dell'Anconetano dello sciopero portato avanti per ben 50 giorni dagli operai della Maraldi. Ecco il testo del comunicato:

«Le organizzazioni sindacali esprimono sulla risoluzione della vertenza un giudizio in dubbio e positivo. La posizione patronale, che ha costretto i lavoratori a 50 giorni di lotta, non rappresentava soltanto un rifiuto a pervenire ad una giusta soluzione economica, ma il tentativo di mettere una contrattazione articolata aziendale e in definitiva di svuotare i contenuti del contratto di lavoro. Questa resistenza politica sindacale che ha trovato il suo capofila nell'industriale Maraldi, è sostenuta dagli industriali locali della zona, che nella situazione tendevano a trasformare la vertenza in un attacco diretto al salario e ai diritti di tutti i lavoratori metalmeccanici.

Le organizzazioni sindacali, pienamente coscienti di questo fatto avevano chiamato alla lotta di solidarietà i lavoratori metalmeccanici che rispondendo in modo deciso e compatto insieme a tutta la cittadinanza, avevano confermato il pericolo insito di questa vertenza.

Gli operai della Maraldi, cui va il plauso di tutto il movimento sindacale della provincia, conquistando miglioramenti salariali di L. 5.500 mensili e la possibilità di contrattazione aziendale anche prima della scadenza contrattuale hanno battuto questa linea. La loro lotta rappresenta anche un forte monito alla associazione degli industriali e alla ostilità che questa esprime nei rapporti sindacali con i lavoratori.

Questa lotta diventa inoltre una notevole spinta a tutte le rivendicazioni che devono essere portate avanti nelle fabbriche della nostra provincia; gli industriali devono comprendere che, pur essendo pronti a discutere, i lavoratori sono decisi a battersi prontamente in tutte le aziende. Le organizzazioni sindacali sentono il dovere di ringraziare tutti i lavoratori, cittadini, partiti politici, autorità che hanno sostenuto la battaglia dei lavoratori della Maraldi, coscienti che le lotte sindacali rappresentano una spinta allo sviluppo sociale della nostra economia e un suo rafforzamento.»

Nostro servizio

CIVITANOVA, 21

Ieri, nella sede dell'Amministrazione comunale di Civitanova Marche, si è conclusa positivamente la vertenza sorta fra i pescatori e gli armatori della locale flotta. Alla presenza del sindaco, avv. Gatti, e del compagno on. Gamboni, i rappresentanti degli armatori e dei marinai dipendenti hanno firmato l'accordo.

L'agitazione era nata subito dopo che gli armatori, per 12 giorni, avevano effettuato la serrata in protesta ai gravi aumenti per oneri previdenziali previsti dal governo. Risolta la questione fra il ministero competente, gli armatori decidevano di riprendere il mare, ma dello stesso passo non erano i marinai, i quali, praticamente, si vedevano privati di una parte del loro salario, nonostante le loro appoggio alla lotta degli armatori, praticamente non avevano alcun diritto economico.

I pescatori, dopo una riunione nella sede della Camera del Lavoro hanno costituito una lega aderente alla CGIL, dichiarando pubblicamente l'agitazione, per richiedere che fossero pagate le giornate perse durante la «serrata» e che gli armatori mettessero un po' di buona volontà per firmare il contratto nazionale di lavoro, e che, in attesa di esso, l'aumento degli oneri previdenziali a carico dei pescatori fosse invece pagato dagli armatori. La costantissima lega informava tutte le autorità degli scopi dell'agitazione, e chiedeva l'intervento di tutti per risolvere positivamente la vertenza.

Proficua si è dimostrata l'azione mediatrice del sindaco e della Camera del Lavoro, per cui ieri si è raggiunto, in buoni rapporti, l'accordo, dopo alcuni giorni di sciopero. I pescatori, pur riuscendo, durante la lotta, a comprendere le difficoltà in cui si trovano gli armatori, non potevano rinviare all'accordo sui diritti più elementari. Infatti verranno pagate le otto giornate, mentre, per l'aumento dei contributi, gli armatori verseranno un premio pari ai due terzi dell'intera cifra.

Ci sembra, in definitiva, un accordo ragionevole per tutti, anche se è necessario precisare che la categoria ha urgente bisogno di regolare contrattualmente il proprio rapporto di lavoro.

m. 9

Salvato dalla madre mentre sta per annegare

TERNI, 21

Vittoria Di Corpo, di 38 anni, ha salvato la vita al figlio Paolo, di due anni, il quale stava annegando nelle acque del lago di Piediluco in cui era caduto. Il bambino stava giocando con una palla sulle rive del lago, mentre la madre lavava i panni ad un tratto la palla è caduta nell'acqua e il bimbo, senza rendersi conto del pericolo, cercando di prenderla è scivolato nel lago.

Inchiesta sulla condizione operaia come il padrone fa pagare agli operai l'aumento dei profitti

Rappresaglie e minacce alla Perugina e alla Pozzi

In vista della conferenza provinciale di Ancona

Incontri tra parlamentari e operai

ANCONA, 21. Il 2 dicembre prossimo avrà luogo ad Ancona il convegno sulla condizione operaia, in vista del quale il Comitato cittadino del partito ha preso alcune iniziative per giungere a tale data con il «ferro caldo», vale a dire con le sezioni e cellule di fabbrica montate e in piena attività. Una di queste iniziative si è svolta l'ultima sera al Circolo «Gramsci» (i.g.c.): un incontro tra operai e parlamentari. Ad esso hanno partecipato gli operai delle maggiori fabbriche cittadine, come i Cantieri Navali Riuniti e del Tirreno, l'industria meccanica «Angelmi», la fabbrica di strumenti elettronici «Fartisa», la Cooperativa Metallurgica «Tommasi», dei cantieri navali minori del molo Sud, della I.C.I.C. della «Maraldi» e di altre industrie minori. Per il gruppo parlamentare comunista, erano presenti l'on. Renato Bastianelli e il sen. Eolo Fabretti.

Gli argomenti trattati sono stati i più diversi: dal malinteso del governo di centro sinistra alla difficoltà di iscriverci al partito nuovo operaio nonostante che da ogni parte si esprima fiducia ed attesa nella politica del PCI; dalla necessità di un maggior contatto dei parlamentari con gli operai delle fabbriche alla esigenza di un'opera di miglioramento della legislazione operaia.

Non sono mancate critiche per il silenzio del PCI sulla mancata approvazione del Statuto dei diritti dei lavoratori che doveva essere varato entro la presente legislatura; così la critica al gruppo comunista per la sua astensione (invece,

che un voto contrario) sull'ultima legge per la sovvenzione dell'industria cantieristica.

Sono stati inoltre discussi: il problema delle posizioni legato alla riforma pensionistica e mutualistica; la necessità di portare avanti la proposta di legge comunista (da due legislature in attesa di essere discussa) sulla esenzione dall'imposta di ricchezza mobile dei redditi al di sotto delle 960.000 lire e sulla diversa tassazione dei redditi superiori. Un'altra proposta di legge da portare avanti è quella sull'orario di lavoro e infine quella - pure comunista - in sostituzione dello Statuto dei lavoratori.

Su ogni questione posta i nostri parlamentari hanno dato dettagliate spiegazioni. Circa l'attività da svolgere per raggiungere gli obiettivi proposti, si possono dire che il gruppo comunista ha deciso che gli operai delle maggiori fabbriche inviteranno i parlamentari marchigiani di ogni gruppo a discutere con loro quali possibilità esistono e quali impegni si assumano per portare in porto le proposte di legge che maggiormente interessano i lavoratori. Dovrà essere un impegno preciso di ciascun parlamentare. Gli operai, i lavoratori, possono attendere oltre le premesse debbono essere mantenute da coloro che le hanno fatte specie in sede elettorale.

Il Comitato cittadino del partito ha elaborato un vasto programma di lavoro che porterà avanti non soltanto in vista del convegno, ma anche per consolidare ed accrescere le posizioni del partito nelle fabbriche della città.

Una prima risposta dei lavoratori è già venuta attraverso il rafforzamento del sindacato unitario e del nostro partito

Nostro servizio

PERUGINA, 21

Le testimonianze operaie delle fabbriche ed i discorsi del segretario della Federazione perugina del PCI (Gamboni) e del vice responsabile della commissione fabbriche della direzione del PCI, Bertini hanno arricchito la interessante Conferenza degli operai comunisti della provincia di Perugia, aperta dalla relazione del senatore Caponi, a conclusione di decine di assemblee di fabbrica. Dall'intervento di ogni operaio, è venuta fuori una denuncia della realtà direttamente vissuta nella fabbrica, ma una nota positiva, una parola di entusiasmo, fondata su basi oggettive, sul fatto che vi è una ripresa della lotta operaia.

Per la più grossa azienda della Provincia per la Perugina, ha parlato un membro della Commissione interna di settore, il compagno Italo Vinti «Abbiamo scioperato diciassette giorni per il contratto. Il sindacato unitario è stato alla testa di questo sciopero assai duro con il padronato,

ed alle recenti elezioni della Commissione interna la CGIL è aumentata del 4%, ha raggiunto il 63% del suffragio. Gli obiettivi economici e normativi non sono stati raggiunti perché la realtà nella nostra fabbrica è amara, anche se fabbrichiamo la cioccolata ed i dolci. Ci sono state rappresaglie, misure di spionaggio. Ma non abbiamo mollato. Non abbiamo accettato le false notizie del servizio sanitario di fabbrica che voleva il padrone. Ed il premio di questa nostra posizione combattiva è stato l'avanzata del sindacato unitario di classe, il rafforzamento del PCI, perché i comunisti sono stati l'anima della lotta, dello scontro di classe.»

Ha parlato anche un operaio della Ghisa inalterabile di Spoleto, Ruggero Ricci, per sottolineare come la politica del monopolio favorita dal governo ha colpito l'economia di intere zone, come quelle della Spoleto, dove ha ridotto la disoccupazione, i bassi salari, e imballando a sistema la pratica dei ricatti, delle minacce. La Ricci infatti, ha ricordato Ricci, due anni fa licenziò la metà delle maestranze, nonostante un mese di occupazione di fabbrica. Da quel momento la produzione è aumentata vertiginosamente. Ma è aumentato lo sfruttamento, minacciando sempre più pesante la causa del fallimento di una politica che fino ad ora non ha fatto altro che compromettere a morte del nostro paese la critica economica locale per la chiusura della Carburo.

Nuovo grave colpo all'economia della città

La SICE di Ascoli Piceno minacciata di chiusura

Terni

Rinnovata la gestione pubblica dei trasporti

TERNI, 21. Il Consiglio comunale ha deciso di rinnovare a tempo determinato la gestione pubblica, diretta dei trasporti urbani: solo il misino ha voluto concludere la gestione pubblica, che è stata anche dalle minoranze dc e degli altri gruppi.

L'assessore Laurelli ha presentato il bilancio positivo dell'attività svolta dalla gestione comunale: una gestione pubblica che per le carenze legislative, per le inadempienze governative presenta in tutto il paese un deficit finanziario. Laurelli ha sottolineato anzitutto come a Terni siano state mantenute le tariffe più basse d'Italia, in senso assoluto: trenta lire a percorrenza. È stato migliorato il servizio con l'acquisto di quattro moderni autobus ed è stata estesa la rete del servizio urbano ad altre zone della periferia cittadina. Sono stati migliorati i servizi di trasporto di operai e studenti. Sono stati eliminati i disservizi che si registravano frequentemente durante la gestione privata, quando non venivano neppure corrisposti i salari ai dipendenti.

ASCOLI P., 21. Una nuova, gravissima minaccia per l'economia ascolana ha messo in allarme in questi ultimi giorni tutta la città. Si sta infatti prospettando lo smantellamento della SICE, il più grosso complesso industriale che occupa 350 operai. Il colpo è venuto proprio dalla Cassa del Mezzogiorno, che ha deciso di finanziare una ditta americana per la fabbricazione di un tipo di carta per la produzione di documenti. La SICE, che porterà appunto al progressivo smantellamento dell'industria ascolana per la saturazione del mercato.

La situazione che si profila è dunque molto preoccupante ed è diretta conseguenza della politica finora seguita dalla DC e dal centrosinistra sul piano locale e su quello nazionale. Anzitutto, infatti, la Cassa del Mezzogiorno agisce per conto suo, senza preoccuparsi delle effettive esigenze della produzione nazionale, colpendo addirittura l'industria già funzionante e la unica risorsa di una città, pur essa assistita dalla stessa Cassa. Sul piano locale, dopo la chiusura della Carburo, smantellare la SICE porterebbe a una crisi senza uscita e l'occupazione operaia già così precaria, ne verrebbe un colpo tale da costituire la premessa per la morte economica, sociale e civile della città.

La città, intanto, reagisce alle minacce. Infatti il PCI ha fatto affiggere un manifesto in cui denuncia la responsabilità di una politica errata e che è dimostrata seriamente dal bilancio della gestione pubblica. «L'unità e nella lotta di tutti i lavoratori» le sole armi efficaci per combattere una «politica funesta» e per ottenere la piena occupazione e il reale sviluppo economico della città.

Questa sera gli operai della SICE hanno espresso la loro protesta nel corso di una manifestazione presso la Federazione comunista. Il gruppo consigliere comunista ha proposto all'Amministrazione provinciale nella seduta di questa sera la discussione del problema che si sta aperto. Analogo passo sarà fatto presso il Consiglio comunale. Per domani, mercoledì, è prevista una manifestazione pubblica della manodopera che sospenderanno il lavoro e confluiranno verso il centro cittadino.

I sindacati hanno intanto intrapreso un'azione unitaria contro una situazione che diventa sempre più pesante a causa del fallimento di una politica che fino ad ora non ha fatto altro che compromettere a morte del nostro paese la critica economica locale per la chiusura della Carburo.

verso il centro cittadino. I sindacati hanno intanto intrapreso un'azione unitaria contro una situazione che diventa sempre più pesante a causa del fallimento di una politica che fino ad ora non ha fatto altro che compromettere a morte del nostro paese la critica economica locale per la chiusura della Carburo.

Oggi a Urbino

Manifestazione degli studenti dell'ISEF

URBINO, 21

Domani, mercoledì tutta quella la cittadinanza di Urbino manifesterà la sua solidarietà con i diplomati dello Istituzione Fisica in agitazione. I negozi abbasseranno le saracinesche per qualche ora gli operai e i contadini si asterranno dal lavoro, gli studenti e i professori di ogni ordine e grado sospenderanno le lezioni per partecipare alla manifestazione che gli studenti dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica hanno organizzato per protestare contro il decreto del Presidente della Repubblica del 3 marzo di quest'anno con il quale si riconosce giuridicamente il diritto, ma non si specifica la validità di qualifica accademica del diploma conseguito nei mesi di giugno e luglio 1967 dagli allievi che hanno superato gli esami di profitto in tutti gli insegnamenti previsti dal decreto. Il provvedimento dannoso che questa lacuna del

decreto presidenziale provoca a circa duecento giovani diplomati che così possono partecipare ai concorsi indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione per conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, che avranno inizio il primo dicembre del corrente anno. Della cosa se ne è interessato anche il senatore On. Segretario Venturi, Tomasucci, Scarpino, Schiavetti, Baldini, Tullia Careltoni, Strinati e Trimarchi. Quest'ultima iniziativa è stata approvata dal Consiglio comunale di Urbino. Segue il decreto presidenziale una norma transitoria al fine di colmare la lacuna.

Questa mattina professori e studenti dell'ISEF hanno protestato sotto la sede del Provveditorato agli studi di Pesaro. È intervenuta - con i metodi che sempre ha adottato - la polizia che ha cacciato i manifestanti dalle vicinanze del Provveditorato. Ne sono stati feriti. Un insegnante è stato ferito e trattenuto per alcune ore in questura.

A questo ha risposto l'intervento del segretario della Federazione «Seminio Gamboni». «Abbiamo discusso nei sette giorni trascorsi sul progetto di schema regionale di sviluppo, criticandolo perché ritardava la nostra lotta contro la piena occupazione al '75. Oggi discutiamo della condizione operaia, dello sfruttamento disumano, dei bassi salari. Questi due momenti debbono essere unitati e rappresentare il centro della ripresa della nostra lotta nelle fabbriche e fuori. Lotta per la piena occupazione e lotta per diminuire l'orario di lavoro, per contrattare gli organici, per diminuire la fatica, sono una stessa cosa per questo sono temi sui quali si può creare una vasta unità.»

Il compagno Bertini, concludendo il dibattito ha sottolineato il valore di queste testimonianze operaie, di queste assemblee, in preparazione della quarta conferenza degli operai comunisti «Quello che è stato detto alla Conferenza di Perugia dagli operai è la prova del nesso di quanto si è verificato nel paese dal '63 ad oggi e l'aumentata del 50% la produzione ma sono aumentati di alcune centinaia di migliaia di disoccupati. Le condizioni di lavoro sono diventate più pesanti. Di queste condizioni della classe operaia, dalle quali dipendono i problemi decisivi dello sviluppo economico e sociale non dobbiamo fare il tema dominante della battaglia politica nel paese ed in Parlamento. I protagonisti di questa battaglia sono gli stessi protagonisti della condizione operaia. Di questa battaglia si è fatto promotore il PCI.»

Alberto Provantini

Città di Castello: enorme confusione nel settore dell'urbanistica

Paralizzata l'attività edilizia

Lettera dei consiglieri comunisti al sindaco sul Piano regolatore

CITTÀ DI CASTELLO, 21. Il gruppo consigliere comunista ha inviato al sindaco una lettera sul piano regolatore della quale riteniamo interessante pubblicare i passi più importanti.

«Il gruppo consigliere comunista intende richiamare l'attenzione del Sindaco e della Giunta Comunale sui problemi urbanistici del nostro Comune ed in particolare sui problemi di edilizia pubblica e di edilizia privata. I problemi ed i problemi di edilizia pubblica ed edilizia privata sono stati affrontati con un certo interesse e con alcune proposte che allora vennero formalmente fatte proprie dalla Amministrazione comunale. Ma concretamente non hanno avuto alcun seguito.

«Da allora ad oggi la situazione è peggiorata, si è aggravata, ne fanno fede il profondo malumore tra gli imprenditori e gli operai edilizi che lamentano la esistenza di decine e decine di progetti in attesa di approvazione sui quali la Giunta Comunale non dimostra la volontà di intervenire con decisione; le critiche che vengono rivolte dai progettisti e dai tecnici alla Amministrazione comunale per lo stato di incertezza; le polemiche sulla stampa a proposito della validità o meno del Piano Regolatore alla luce anche della legge ponte uscita recentemente.

«Il gruppo consigliere comunista ritiene che le responsabilità di questo stato di cose ricadano interamente sulla attuale Amministrazione comunale la quale ha manifestato un certo interesse e delle frazioni create da questi problemi urbanistici del nostro Comune e dell'intera valle Tevere. Questo nostro giudizio è confortato dal ritarzo con il quale la Amministrazione comunale

si è mossa per sollecitare la approvazione del Piano regolatore generale del Comune a suo tempo adottato alla unanimità dal Consiglio comunale, dallo scorso impegno nel realizzare la variante già decisa dal Consiglio comunale dal continuo rinvio nell'affrontare la elaborazione del piano intercomunale nell'ambito del quale potevano e possono trovare soluzioni i problemi nuovi maturati in questi anni nel Comune di Città di Castello.

«Questo stato di incertezza prosegue la lettera - di condanna e di mancanza di scelte da parte della Amministrazione comunale si riflette negativamente sulla attività edilizia e sullo sviluppo e delle frazioni create da questi problemi urbanistici del nostro Comune e dell'intera valle Tevere. Questo nostro giudizio è confortato dal ritarzo con il quale la Amministrazione comunale

si riferisce al rilascio delle licenze edilizie alterando il blocco delle licenze, come avviene per alcune frazioni del Comune senza alcuna ragione d'essere, al rilascio di altre al di fuori di ogni visione globale dei problemi e sulla base di particolari pressioni.

«In queste settimane il Consiglio comunale ha deliberato, anche con il nostro voto favorevole, di incaricare i progettisti del Piano Regolatore, con l'aggiunta dell'ingegner Rasimelli, della elaborazione della variante nel più breve tempo possibile. Però dinanzi all'aggravarsi della situazione dimostrata dai fatti sopra riportati il gruppo consigliere comunista avanza formale richiesta al sig. Sindaco e alla Giunta Comunale di convocare una apposita seduta del Consiglio comunale, riservata, con la partecipazione dei progettisti per una discussione approfondita di questi problemi.

Personale di Torsten Bergmark



ORVIETO — Dal 19 novembre (e fino al 9 dicembre) alla galleria d'arte «Maitani» espone il pittore Torsten Bergmark. Nato a Umeå (Svezia) l'8 gennaio 1920, si è laureato presso l'Università di Uppsala. Ha insegnato pittura presso la scuola universitaria della stessa città nel 1949-50 e presso l'accademia «Sibre» di Stoccolma nel 1954-57. Editore della rivista d'arte «Palefren» di Gohlberg, critico d'arte del quotidiano «Dagens Nyheter» di Stoccolma 1956, ha collaborato a varie pubblicazioni artistiche. La sua opera si trovano nelle collezioni dei musei d'arte moderna di Stoccolma, nel museo nazionale di Stoccolma e nei più importanti musei di Svezia.